



SCUOLA DELL'INFANZIA
ETS

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA TRIENNALE

2025-2028



Scuola dell'Infanzia "Giacomo Bettoni" ETS

Via G. Bettoni, 1

24060 – Casazza (Bergamo)

INDICE

PREMESSA.....	4
La scuola dell'infanzia paritaria: proposta educativa e servizio pubblico	4
Il piano triennale di offerta formativa: caratteristiche e contenuti	5
PARTE PRIMA: LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO.....	6
Identità della Scuola	6
Natura giuridica e gestionale.....	6
Identità Cristiana della scuola	7
Appartenenza alla FISM.....	7
Storia della scuola.....	9
Cornice di riferimento pedagogico.....	10
Idea di bambino.....	10
Idea di scuola.....	11
Idea di educatore.....	12
La Scuola dell'Infanzia (dalle Indicazioni 2012)	14
Le finalità del processo formativo	14
Il Profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia	16
Le Competenze in chiave di cittadinanza	17
I Campi d'esperienza	20
I bisogni educativi.....	23
Analisi del contesto socio-culturale.....	23
Analisi delle risorse umane.....	25
La comunità educante	26
Analisi delle risorse finanziarie	27
Analisi delle risorse strutturali e materiali	28
Canali di comunicazione	29
PARTE SECONDA: L'OFFERTA FORMATIVA.....	30
La progettualità della scuola	30
Il curriculum implicito: lo spazio e il tempo.....	30
Il curriculum esplicito: campi d'esperienza e traguardi attesi.....	42
Il piano annuale delle attività, i progetti e i laboratori.....	44
La Metodologia.....	51
Strategie di progettazione: collegiale e individuale	51
Progettazione per competenze	51

Progettazione dei contesti e delle esperienze	52
Organizzazione dei gruppi: eterogenei e/o omogenei per età, piccolo gruppo, gruppo di bisogno.	53
La documentazione	55
La valutazione	57
Valutazione dei processi di apprendimento.....	57
Valutazione delle pratiche educative e dell’ambiente di apprendimento	58
Valutazione dell’offerta formativa	58
Scuola Inclusiva.....	59
La Normativa	59
I BES: area della disabilità, area dei DSA, area del disagio socio-culturale	59
Il Piano Annuale Inclusione.....	62
Didattica digitale- LEAD	63
Educazione civica.....	65
La Costituzione	65
Sviluppo sostenibile.....	65
Cittadinanza Digitale.....	65
Discipline STEM	66
Scuola dell’infanzia ed educazione religiosa	69
Religiosità	69
Spiritualità	69
I.R.C.....	70
Traguardi.....	72
Continuità	74
Continuità 0-6.....	74
Attività per la famiglia	77
PARTE TERZA: L’ORGANIZZAZIONE.....	80
Partecipazione e gestione	80
Organi di partecipazione	80
Organizzazione delle risorse professionali: gruppi di lavoro	83
Regolamento interno (estratto dal Regolamento di scuola).....	84
Servizi.....	86
Piano della Formazione	87
Formazione obbligatoria.....	87
Formazione e aggiornamento pedagogico-didattico	87
Legittimazione	88

PREMESSA

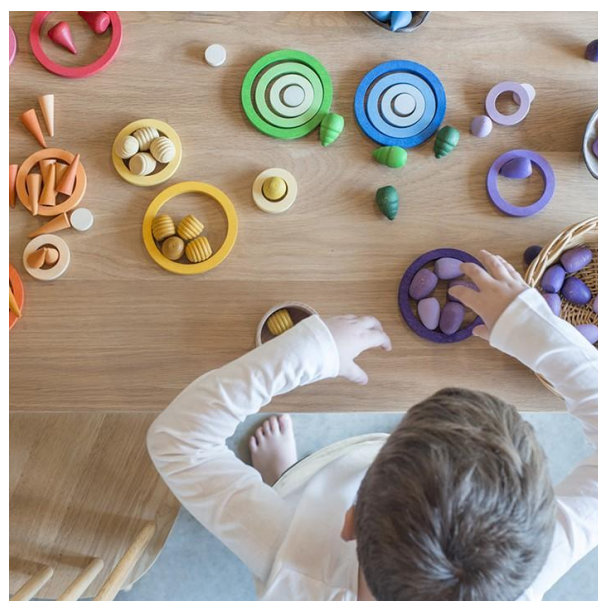
La scuola dell'infanzia paritaria: proposta educativa e servizio pubblico

La “Scuola dell'infanzia Giacomo Bettoni ETS” di Casazza è una [Scuola Paritaria](#).

La legge definisce “scuole paritarie” (Legge 10 marzo 2000, n.62 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione”) le istituzioni scolastiche non statali che, a partire dalla scuola dell'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima. Nel sistema nazionale dell'istruzione, quindi, le istituzioni scolastiche sia statali che paritarie concorrono, nella loro specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio. In tale contesto le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, intervengono a sostenere l'efficacia e l'efficienza dell'intero

sistema nazionale di istruzione (C. M. n. 31 del 18 marzo 2003 “Disposizioni e indicazioni per l'attuazione della legge 10 marzo 2000, n.62, in materia di parità scolastica”).

La riforma del sistema nazionale d'istruzione (Legge 13 luglio 2015, n. 107 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”) stabilisce che le istituzioni scolastiche predispongano il [Piano Triennale Dell'offerta Formativa](#) (P.T.O.F.), e le scuole dell'infanzia paritarie elaborano tale piano, nell'ambito della propria [autonomia organizzativa e didattica](#) ai sensi della normativa vigente (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della Legge 15 marzo 1999, n. 59).



Il piano triennale di offerta formativa: caratteristiche e contenuti

Il Progetto Educativo è il **documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche**, è la dichiarazione esplicita dello stile educativo, dei principi pedagogici e didattici che la animano, dei valori etici che la sostengono. Il P.T.O.F. racconta, declina, pianifica le attenzioni che poi si traducono nell'organizzazione della scuola, nella strutturazione degli spazi e dei tempi e nelle progettazioni curriculari.

Scrivere il P.T.O.F. è un dovere riflessivo importante perché rende ragione delle scelte educative che animano la scuola, renderle

visibili e pubbliche per ritrovare il senso profondo del “fare scuola” insieme, insegnanti, coordinatrice, personale non docente e gestore, affinché si possa davvero costruire le migliori opportunità formative di crescita per i bambini che ci vengono affidati, in un rapporto di corresponsabilità certa e sicura con le famiglie.

Il Piano ha valore triennale e può essere rivisto annualmente, sempre entro il mese di ottobre.

Il P.T.O.F. della “Scuola dell'infanzia Giacomo Bettoni ETS”, coerente con gli obiettivi generali educativi determinati a livello nazionale dalle “*Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*” (M.I.U.R., settembre 2012), viene elaborato dal Collegio dei Docenti ed adottato dal Consiglio di amministrazione della scuola.

Il presente Piano per il triennio 2025-2028 è approvato in data 22 Ottobre 2024.

PARTE PRIMA: LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

Identità della Scuola

Natura giuridica e gestionale

L'Ente denominato "Scuola dell'Infanzia G. Bettoni ETS", ha sede in Casazza via G. Bettoni n.1 ha la natura giuridica di Fondazione di diritto privato.

La Fondazione gestisce una scuola dell'infanzia di ispirazione cristiana. Non si prefigge fini di lucro, ha durata illimitata ed esaurisce le proprie attività nell'ambito territoriale della Regione Lombardia. Essa ha per scopo primario quello di accogliere i bambini in età prescolare e di provvedere alla loro educazione fisica, morale, intellettuale e religiosa ponendo al centro del suo operare i valori della vita, dell'accoglienza, della condivisione e della solidarietà, in armonia con i principi della Costituzione italiana. Suo obiettivo è la formazione integrale del bambino nella sua individualità e irripetibilità, in vista della maturazione della persona, libera e responsabile, nel rispetto delle diversità ideologiche e religiose, senza rinunciare alla propria identità cristiana cattolica. Le linee

guida dell'attività educativo-didattica, in armonia con il progetto educativo dell'istituzione, recepiscono gli orientamenti e le innovazioni della scuola dell'infanzia in Italia. La scuola dell'Infanzia riconosce nella famiglia il contesto primario irrinunciabile del bambino e promuove la collaborazione attiva scuola - genitori - insegnanti.

La Fondazione accoglie senza discriminazione e disparità alcuna i bambini in età prescolare, residenti nel Comune di Casazza e della Parrocchia di Casazza che si estende oltre i confini del Comune e, se vi sono posti disponibili, quelli provenienti da altri comuni. In aderenza alla sua identità cristiana cattolica, privilegia e promuove l'accoglienza dei bambini svantaggiati per ragioni psicofisiche, sociali, familiari ed etniche.

La Scuola dell'Infanzia, secondo lo spirito di utilità sociale che fin dalle origini ha avuto, con esclusione di ogni tipo di lucro, ha facoltà di promuovere e sostenere iniziative nell'ambito educativo, ricreativo, assistenziale e religioso a favore di bambini, adolescenti, giovani e famiglie. L'attività didattica e amministrativa della Scuola dell'Infanzia è regolata dalle norme previste dall'apposito regolamento interno.

Identità Cristiana della scuola

La “Scuola dell’Infanzia G. Bettoni ETS” in quanto scuola paritaria si inserisce nel sistema pubblico integrato di istruzione e formazione in armonia con i principi della Costituzione e della legge di parità e “si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni ed è la risposta al loro all’educazione ed alla cura...” (Indicazioni Nazionali 2012);

La scuola paritaria risponde al mandato della Repubblica assumendosi i compiti propri della scuola dell’infanzia nella consapevolezza di non essere l’unica agenzia educativa e del ruolo fondamentale della famiglia.

Inoltre, in quanto scuola di ispirazione cristiana, fondamentale è il riferimento alla propria identità e al pensiero educativo cattolico che indirizza il bambino alla vita buona alla luce del Vangelo. Le indicazioni ministeriali sono così arricchite da una visione cristiana della vita. Una vita da accogliere come dono e da donare, imparando a prendersi cura di sé, dell’ambiente e degli altri con la certezza che il dono che abbiamo ricevuto non tradirà le promesse di essere vita buona perché affidata alle mani di Dio. “La vita buona – cioè la vita che è fonte di gioia e di benessere per sé e per la società – è quella che, ispirandosi ai valori cristiani, pone al suo centro “il dono come compimento della maturazione della persona” (C.E.I., Educare alla vita buona del Vangelo). L’educazione

autentica dovrà sempre creare le condizioni affinché la persona, nel corso del suo sviluppo, superi progressivamente il proprio egocentrismo e si apra agli altri in atteggiamento di accoglienza, servizio, dono di sé”. (da “Prima i bambini”, febbraio 2013. “Il progetto educativo e il P.O.F. per le scuole Fism”).

Pertanto la scuola si caratterizza come:

- luogo educativo caratterizzato dalla visione cristiana di “persona”;
- espressione di **valori** fondamentali scaturiti dal Vangelo e dal magistero della Chiesa, e coerenti con la Costituzione e con ciò che viene affermato dalle dichiarazioni ONU relative ai diritti umani e dell’infanzia;
- comunità che nell’impegno comune, nell’assunzione di responsabilità, nella coerenza con i valori dichiarati, nella cooperazione con la famiglia attraverso la condivisione e la divisione dei compiti espressi nel patto di corresponsabilità, si pone come comunità educante;
- riferimento culturale ed educativo per le famiglie;
- comunità capace di proposta di vita buona alla luce del Vangelo

Appartenenza alla FISM

Completa la definizione della sua identità l’appartenenza alla FISM. In quanto associata

all' Adasm-Fism la nostra scuola si inserisce in una rete di scuole a diversi livelli - livello provinciale, regionale e nazionale- e può beneficiare quindi di un collegamento organico e stabile con le altre scuole del territorio. Tale appartenenza ne caratterizza lo stile. La scuola dell'infanzia Adasm-Fism si propone come:

- scuola che valorizza, alla luce degli insegnamenti della Chiesa, la dimensione religiosa come risposta al bisogno ontologico di senso;
- scuola inclusiva dove l'accoglienza non è solo un "tempo" della giornata, ma uno stile e una caratteristica della scuola che sa accogliere ogni bambino considerato non solo nella sua specificità e originalità, ma come creatura e progetto d'amore di Dio e dove si imparano a valorizzare le differenze perché il rispetto, la partecipazione e la convivenza non sono solo parole, ma l'essenza stessa della scuola;
- scuola che, accanto alla centralità dell'alunno, valorizza centralità dell'adulto (docente - educatore - genitore - operatore scolastico) in quanto capace di progettare proposte significative, di essere guida e sostegno nel gratificare, incoraggiare, correggere e soprattutto capace di essere testimone coerente della

significatività delle regole e del progetto educativo.

L'insegnante Fism in quanto educatore cristiano "è sostenuto dalla consapevolezza che per guidare altri può e deve anzitutto contare egli stesso sulla guida di Colui che ha detto: *Ti farò saggio, ti indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, di darò consiglio Salmo 31,8. (da "Prima i bambini", "Il progetto educativo e il P.O.F. per le scuole Fism")*.

L'insegnante è il professionista che sa confrontarsi con il pensiero pedagogico che caratterizza la scuola, sa testimoniare il valore dell'educazione, sa ascoltare, sa far emergere le potenzialità di ognuno e sa condurre verso un progetto di vita buona. "Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo "mondo", di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli" (da *"Indicazioni nazionali per il curriculum"*).

Pertanto il docente:

- accoglie i bambini e li guida rendendoli protagonisti del loro percorso di crescita, valorizzando i punti di forza di ciascuno;

- organizza tempi di apprendimento distesi e riconosce a ciascun bambino il proprio tempo di crescita;
- sostiene, guida, stimola, gratifica, offre materiali, strumenti, sostegni pertinenti alle diverse esperienze, ed è regista delle attività;
- crea un clima positivo, gratificando l'impegno e/o i risultati;
- problematizza la realtà e rendendo l'allievo protagonista nella ricerca di soluzioni;
- sollecita le domande negli alunni, non anticipa le risposte, non prevarica;
- utilizza difficoltà e errori come punto di partenza per la riformulazione del percorso didattico;
- è cosciente che i conflitti non sono né buoni né cattivi, ma rappresentano un problema da risolvere;
- valorizza il bambino anche quando sbaglia e/o trasgredisce senza confondere la persona con l'errore;
- stabilisce un'alleanza educativa con la famiglia.

Storia della scuola

La "Scuola dell'Infanzia G. Bettoni ETS" è una scuola Paritaria di ispirazione cristiana. Essa ebbe origine il 14 ottobre 1914 in seguito alla donazione della casa, con il terreno adiacente, da parte del benemerito dott. Giacomo Bettoni.

In seguito, data la poca funzionalità dell'immobile, nel 1952 viene fatto costruire un nuovo edificio. La costruzione voluta dall'arciprete don Giovanni Oldrati, venne portata a termine grazie al sostegno della parrocchia e di altri benefattori privati.

La scuola, un tempo I.P.A.B, è oggi una scuola paritaria, amministrata da un consiglio formato da 7 membri. Il parroco pro-tempore è il presidente.

La direzione della scuola è stata dalla sua fondazione affidata alla congregazione delle Orsoline del S. Cuore di Gesù. A partire dal 1° settembre 2016, in seguito alle dimissioni della coordinatrice in carica, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di affidare il coordinamento della Scuola ad una coordinatrice laica.

Dal 2023 l'Ente è iscritto al RUNTS.

Cornice di riferimento pedagogico

Idea di bambino

Lo sviluppo delle scienze sociali, pedagogiche e psicologiche ci hanno portati ben lontani dall'idea di bambino come "tabula rasa", su cui l'adulto poteva inscrivere i tratti che voleva, riconoscendogli invece una soggettività potenziale sin dalla nascita, con delle capacità comunicative. Il bambino è competente, attivo, protagonista e costruttore del proprio percorso di crescita, dotato di strumenti per conoscere il mondo e predisposto all'esplorazione e alla scoperta, capace di costruire relazioni e conoscenze attraverso il corpo. Non è importante esclusivamente l'esperienza cognitiva e quindi l'emotività e l'affettività costituiscono elementi fondamentali della comunicazione, rendendo il linguaggio non un linguaggio unico ma un mondo di linguaggi diversi, tutti ugualmente importanti e meritevoli di rispetto. Ogni soggetto è un mondo: ognuno di noi è profondamente simile e profondamente diverso dagli altri. La differenza va riconosciuta perché è un valore. Educare è produrre spazio alla diversità, è aiutare a diventare ciò che si è veramente. I

bambini ai quali pensiamo quando elaboriamo un progetto educativo sono quelli in grado di conoscere se stessi e di condividere le loro emozioni con il gruppo degli altri bambini e con gli adulti che si prendono cura di loro, i genitori e gli educatori... Sono anche quelli che riescono a viaggiare con la fantasia attraverso il mondo, grazie ad uno strumento primario di conoscenza e di esperienza di vita, proprio dei bambini, che è il gioco nelle sue varie forme.

Il bambino è quindi:

- **SOCIALE**: che ha la possibilità di arricchirsi attraverso un rapporto con l'ambiente e la società in cui nasce e cresce. Un bambino che apprende e cresce nelle relazioni, disponibile ad entrare in relazione attraverso tutti i canali espressivi con gli altri e con il mondo;
- **COMPETENTE**: portatore di idee e di conoscenze, costruttore di significati e di cultura;
- **PROTAGONISTA**: perché è al centro del proprio agire educativo;
- **ATTIVO**: perché guidato nell'esperienza dalla curiosità, perché produce cambiamenti, genera e confronta opinioni che costruiscono sapere e cultura;
- **ESPLORATORE**: perché motivato a dare un senso al mondo e quindi in continua ricerca;
- **CURIOSO**: perché impara a conoscere non perché rinuncia, ma perché non smette

mai di aprirsi al senso dello stupore e della meraviglia.

Idea di scuola

L'allestimento dell'intero Polo dell'Infanzia è nato dall'idea di tornare ad un metodo che si basa sul fatto che il bambino impara "facendo": un fare concreto e legato ai materiali che vengono utilizzati e all'ambiente nel quale si opera.

Avere spazi funzionali al "fare agito" permette di coinvolgere il bambino e il gruppo nell'osservazione e manipolazione diretta di materiali e di prodotti naturali, come primo passo per costruire conoscenza.

L'idea di organizzare uno spazio con i materiali naturali offre stimoli e sollecitazioni importanti sostenendo i bambini nella loro crescita, ampliando le loro possibilità espressive e la loro naturale tendenza esplorativa.

La nostra idea è che le capacità espressive passino anche attraverso l'acquisizione di competenze e linguaggi sempre più diversificati, ricchi e numerosi, tali da portare una crescita piena e soddisfacente del bambino.

Lo sguardo verso la scelta dei materiali, l'allestimento, la strutturazione di ogni luogo vissuto dai bambini, dalle educatrici e spesso anche dalle famiglie, è un punto di partenza fondamentale per svolgere un lavoro di

qualità, in grado di rispondere ai bisogni dei bambini e di connettere le teorie pedagogiche alle pratiche educative.

La sezione Primavera, come l'abbiamo pensata e strutturata, è lo spazio delle esplorazioni, delle scoperte, invenzioni e costruzioni.

L'allestimento è realizzato con materiale principalmente naturale e povero, apparentemente insignificante come: pigne, tronchi, pezzi di legno, sassi, conchiglie.

Questi oggetti cambiano di senso e significato ogni volta che i bambini giocano, consentendo di potere fare un gioco differente, diventando sculture, costruzioni, cose da contare, classificare o seriare.

Questi materiali naturali, definibili "intelligenti" (M. Guerra,2017), possono contribuire allo sviluppo di una mente intraprendente, concentrata, capace di trovare soluzioni e rispondere ai problemi. Inoltre, consentono di mantenere una continuità tra il dentro e il fuori, portando un po' di natura che non basta mai, materiali che i bambini incontrano all'esterno e che possono divertirsi nel raccogliarli e trasferirli all'interno, abbellendo loro stessi gli spazi".

I materiali scelti, sono destrutturati, ovvero non hanno una funzione di utilizzo preconfezionata, stabilita e dalla risposta esatta. Proprio per la loro semplicità, sono materiali che nascondono in sé un potenziale

e una ricchezza enorme, perché contribuiscono a sviluppare una mente flessibile e creativa, capace di stupirsi e meravigliarsi per la più piccola e semplice cosa.

Il senso di questo spazio e tipologia di attività è quello di mettere a disposizione dei bambini diversi oggetti e di lasciarli esplorare spontaneamente. Usare materiale di origine naturale, o di riciclo, che si connota come altamente destrutturato, permette al bambino di trovarsi di fronte degli oggetti che siano “vicini” a ciò che avviene in lui, in modo differente e individuale e che permettano l’espressione e la possibilità di un’esperienza di crescita, di bellezza e stupore.

Questa metodologia è possibile da un attento e costante lavoro di osservazione dei bambini, partendo da questo sguardo è possibile accompagnare il bambino nella crescita senza forzare i processi di apprendimento, ma cogliendo e rispondendo ai bisogni “evolutivi” dei bambini e delle bambine in modo globale. Quando i bambini sono incoraggiati ad usare materiali non strutturati e a mettere in pratica le proprie idee, sono portati ad apprendere e non solo a fare domande, ma anche a scoprire loro stessi le proprie risposte, creando nuove connessioni.

Al gioco con materiali destrutturati corrisponde sempre lo sviluppo delle loro

competenze (Daly e Beloglovsky 2015), in quanto offre opportunità di pensiero divergente e creativo nella soluzione di problemi.

La ricerca della “Dimension Educational Research Foundation” suggerisce che offrendo ai bambini materiali naturali non strutturati, si stimolano l’immaginazione, la creatività, e il pensiero simbolico (astratto).

Quando i bambini lavorano con materiali destrutturati si ritrovano a decidere quello che quei materiali diverranno, esplorando modi interessanti di manipolarli, e il modo in cui il loro uso può cambiare nello scenario di un gioco simbolico. I bambini cercano il materiale o l’oggetto adatto a rappresentare qualche cosa nelle loro menti, ed attraverso l’uso e le funzioni che loro assegnano a quei materiali, mostrano la loro genialità.

Idea di educatore

All’idea di un bambino competente in grado di apprendere e conoscere nella relazione, corrisponde un educatore che si assume con consapevolezza la responsabilità di costruire offerte educative ragionate per coadiuvare il bambino alla scoperta, alla comprensione ed all’interpretazione della realtà che lo circonda. La naturale propensione dei bambini alla curiosità e al protagonismo richiede di avere accanto un adulto che sappia accompagnare

con delicatezza, discrezione e fiducia i bambini e le bambine nei loro percorsi di crescita.

- Accogliendo e valorizzando l'identità unica di ogni singolo attraverso un ascolto empatico e non giudicante;
- Riconoscendo la complessità generativa dei gruppi, le cui caratteristiche non sono banalmente la somma delle specificità di ciascuno;
- Offrendo opportunità per sperimentare e sperimentarsi liberamente;
- Creando contesti di apprendimento dove osservare, riconoscere, provare, fare, sbagliare e cogliere il valore prezioso dell'errore;
- Proponendo occasioni di relazione e di interazione con il mondo e con gli altri.
- Sostenendo e rilanciando il processo di esplorazione e scoperta dei bambini;
- Aprendo nuove occasioni di approfondimento;



- Costruendo strategie e strumenti di osservazione;
- Documentando i processi per poterli riconoscere e valorizzare.

Credere nelle competenze e nel protagonismo attivo dei bambini e delle bambine significa, inoltre, lasciarsi coinvolgere nelle esplorazioni e nei loro processi di ricerca, con la consapevolezza che gli adulti non sono portatori di risposte e soluzioni preconfezionate, ma co-costruttori insieme ai piccoli di nuove idee e visioni del mondo. Nei processi di insegnamento-apprendimento, dunque, bambini e adulti si *educano a vicenda*, coltivando lo stupore e la curiosità nei confronti di ciò che li circonda e praticando l'attitudine ad abitare interrogativi, più che individuare risposte immediate.

In particolare, nei processi di insegnamento-apprendimento, il ruolo dell'adulto educatore consiste nel promuovere il piacere dello stupore e della meraviglia.

La Scuola dell'Infanzia (dalle Indicazioni 2012)

Le finalità del processo formativo

La nostra scuola paritaria svolge l'insostituibile funzione pubblica assegnatale dalla Repubblica Italiana per la formazione di ogni persona e per la crescita civile e sociale del Paese.

Essa promuove quindi sviluppo armonico e progressivo della persona e opera con la consapevolezza che il bambino è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi.

Inoltre riconoscendo il primato della responsabilità educativa alla famiglia, opera e agisce in costante dialogo e compartecipazione con essa, facendosi attenta allo stesso tempo al contesto sociale in cui è inserita e ai bisogni emergenti dal territorio.

Attraverso il suo servizio la scuola concorre a:

- sostenere il pieno sviluppo della persona umana, per contribuire a rimuovere ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini

- garantire l'uguaglianza delle opportunità educative e formative,
- superare ogni forma di discriminazione, a partire da pregiudizi e stereotipi basati sulla differenza di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali
- promuovere l'accoglienza e l'inclusione, predisponendo una progettazione delle attività educative che prevedano una didattica personalizzata e attenta ai bisogni di ciascuno (es: disabilità, BES e disagi socio-culturali ed economici)
- valorizzare le pluralità delle culture familiari, linguistiche, etniche e religiose.
- sviluppare le competenze, partendo delle potenzialità di ciascuno
- garantire la partecipazione attiva delle famiglie
- promuovere l'apertura al territorio, intesa come prassi educativa che vede coinvolta l'intera comunità e la crescita di una cittadinanza attiva e solidale

“Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie

educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione”

La Scuola dell’Infanzia si prefigge come finalità del processo formativo:

- la maturazione dell’identità personale;
- la conquista dell’autonomia;
- lo sviluppo delle competenze.
- la promozione della convivenza civile

Maturazione dell’identità

Consolidare l’identità significa “vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli”.

Conquista dell’autonomia

Sviluppare l’autonomia significa “avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione

elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli”.

Sviluppo delle competenze

Acquisire competenze significa “giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull’esperienza attraverso l’esplorazione, l’osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, ‘ripetere’, con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi”.

Promozione della cittadinanza

Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa “scoprire l’altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell’ascolto, l’attenzione al punto di vista dell’altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e

doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura".

Il Profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia

Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce allo stesso tempo a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di identità (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di autonomia (rapporto sempre più consapevole con gli altri), di competenza (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di cittadinanza (come attenzione alle dimensioni etiche e sociali).

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

- Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.
- Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei

propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.

- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.
- Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.
- Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.
- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.

- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.

Le Competenze in chiave di cittadinanza

Comunicare nella madrelingua è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

Comunicare nelle lingue straniere condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo retroterra sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze ed interessi.

- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

La competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico-matematiche, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che su quelli della conoscenza. La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disponibilità a usare modelli matematici di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, schemi, grafici, rappresentazioni).

La competenza in campo scientifico si riferisce alla capacità e alla disponibilità a usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati.

La competenza in campo tecnologico è considerata l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in campo scientifico e tecnologico comporta la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana

e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino.

La **competenza digitale** consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa implica abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.

Imparare a imparare è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle

loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.

Le **competenze sociali e civiche** includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La **competenza civica** dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Il **senso di iniziativa e l'imprenditorialità** concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del

contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

Consapevolezza ed espressione culturale riguarda l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.



I Campi d'esperienza

Il curricolo si articola attraverso 5 campi di esperienza. I "campi di esperienza" sono un legame tra l'esperienza vissuta prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia e quella successiva nella scuola di base; sono luoghi del fare e dell'agire e opportunità di riflessione e di dialogo attraverso i quali i bambini vengono progressivamente introdotti nei sistemi simbolici culturali.

Il sé e l'altro che fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare e confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che

è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.

- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e delle città.

Il corpo e il movimento che fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in

grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.

- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

Immagini, suoni e colori che fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative, utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative, esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.

- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale e per codificare suoni percepiti e riprodurli.

I discorsi e le parole che fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi su significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni, inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definire regole.
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

La conoscenza del mondo che fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle, esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente, sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprire le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime

misurazioni di lunghezze, pesi e altre quantità.

- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc..; esegue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.



I bisogni educativi

Analisi del contesto socio-culturale

La “Scuola dell'infanzia Giacomo Bettoni ETS” fa parte della comunità di Casazza, un piccolo paese di circa 4000 abitanti, della bergamasca orientale, situato in Val Cavallina ai piedi dei colli di San Fermo. Il paese si sviluppa ai lati della statale SS42 del Tonale e sulle pendici delle colline circostanti. Il nucleo centrale, attorno alla piazza della Chiesa e del comune, raccoglie le contrade “Fornaci” all’imbocco del paese, “Drione” nella zona industriale, “Torre” e “Molini” nella parte pianeggiante, “Brione” verso il lago; le restanti contrade di Mologno e Colognola sono invece situate sulle colline. Il ritrovamento di sepolture permette di stabilire l'esistenza di un vicus, ovvero un agglomerato di case e terreni, sia rurale che urbano, con un'importante strada di collegamento con la Val Camonica, già in epoca romana. Documenti risalenti al IX secolo attestano invece l'esistenza della Pieve di Mologno che poneva sotto la sua giurisdizione la parte settentrionale della val Cavallina.

Il nome Mologno altro non è che il nome del borgo, posto in località collinare, da cui si è sviluppato l'attuale paese, che ha assunto la denominazione di Casazza soltanto nel 1927, dopo l'unificazione tra i comuni di Mologno e

Molini di Colognola, attuale frazione posta sul colle sull'opposta sponda orografica. L'unificazione si era già verificata nel Diciottesimo secolo, ma era durata soltanto pochi decenni.

È proprio in località Mologno che si possono trovare numerosi resti medievali: tra tutti il Castello dei Suardi e l'annessa torre.

Il Castrum de Molonii è difatti posto lungo quella che era la via d'accesso al paese confinante di Borgo di Terzo, oggi completamente abbandonata. Costituito da una semplice cinta muraria, si innestava direttamente nelle pendici del colle. La torre del castello non si presenta con la maestosità che aveva in origine: visibile solo per la parte superiore, fu ridimensionata in altezza quando la famiglia Suardi subì la confisca di tutti i propri beni da parte della Repubblica di Venezia.

Anche nel borgo di Colognola vi sono importanti resti medievali: il nucleo abitato risale al XIV secolo e presenta una torre con l'edificio adibito a residenza dei Suardi.

La Chiesa parrocchiale, dedicata a San Lorenzo, è stata edificata nel 1769 dall'architetto Luca Lucchini, sulle rovine di un precedente edificio di culto, tuttora esistente con il nome di San Lorenzo Vecchio. All'interno si possono ancora ammirare dipinti di artisti locali, tra cui spicca la pala di

Domenico Carpinoni con i Santi Rocco, Antonio abate e Alessandro.

Povera di materie prime, Casazza è stata in passato una terra di migranti che ne ha impoverito il tessuto sociale. Oggi l'economia del paese è mutata: sono sorte piccole e medie industrie in particolare meccaniche, di carpenteria e legate all'estrazione nelle cave della valle. Si è sviluppato inoltre il commercio della frutta. Grazie a questa ripresa economica la situazione sociale si è lentamente modificata e migliorata permettendo alle famiglie che vi risiedono di conquistare un discreto tenore di vita.

Negli ultimi anni il paese ha vissuto il fenomeno dell'immigrazione. La presenza di famiglie extracomunitarie è in continuo aumento, e il processo di integrazione seppur lento, pare ben avviato. Tra le comunità straniere presenti le più numerose sono l'indiana, la marocchina, l'albanese e la kosovara.

Nel paese sono presenti vari gruppi e associazioni che rendono viva e vitale la comunità; tra questi la "Banda parrocchiale", il "Coro Escoral", l'associazione "Vivi il tuo Paese" responsabile dell'organizzazione di diversi eventi aggregativi sul territorio tra cui il Carnevale e i Comitati di quartiere. L'associazione "Il melograno" è un punto d'incontro invece per gli anziani del paese in quanto promotrice di eventi e iniziative a loro

rivolte. Ci sono infine diversi gruppi sportivi, occasione di incontro e formazione per molti bambini e giovani: tra gli sport prevalenti il calcio, il basket, la pallavolo e l'atletica leggera.

A Casazza si trova anche la scuola musicale "I piccoli musicisti". Istituita nel 1986, utilizzando particolari e innovative metodologie di insegnamento si prefigge lo scopo di formare e di "far crescere" il bambino attraverso la musica sotto le sue diverse forme: l'educazione al suono, la lettura musicale, lo strumento, il coro, l'orchestra. I piccoli musicisti hanno portato lustro al paese partecipando a diversi concorsi a livello regionale e nazionale. Da evidenziare tra le risorse culturali del paese anche il "Museo Cavellas" collocato all'interno di Palazzo Bettoni, storico edificio che si affaccia da epoca rinascimentale sul principale asse viario della Valle. Il Museo ha lo scopo di raccogliere, catalogare studiare i materiali che si riferiscono alla storia, all'ambiente e alla gente della Valle, favorendo la conservazione e la ricerca scientifica sui materiali di vario genere che fanno parte della tradizione locale. Nelle vicinanze del museo anche l'area archeologica.

[Lettura dei bisogni educativi](#)

Le famiglie residenti in Casazza presentano i bisogni della famiglia attuale: il lavoro assorbe gran parte del tempo a entrambi i genitori e la

scuola è un interlocutore importante, un servizio fondamentale, attento ai bisogni specifici dei bambini nella fascia d'età 3-6 anni.

Per questo la scuola ha preventivato nella propria proposta l'attivazione di un servizio di anticipo dalle 7.30 alle 9.00 e di un servizio di posticipo dalle 16.00 alle 18.00 per venire incontro alle famiglie che per motivi lavorativi hanno bisogno di lasciare per un tempo prolungato i bambini a scuola.

Oltre a ciò, non essendoci servizi per la prima infanzia sul territorio, da Settembre 2019 è stata attivata la Sezione Primavera, che accoglie i bambini dai 24 ai 36 mesi. Nel Settembre 2020 l'Amministrazione della Scuola ha deciso di ampliare il servizio aprendo l'Asilo Nido per accogliere i bambini dai 3 ai 36 mesi, così facendo si è costituito un Sistema Integrato 0/6.

La scuola si pone inoltre come spazio aggregativo per le famiglie che trovano in essa diverse occasioni di incontro lungo l'arco dell'anno: spazi di formazione, momenti di festa e di condivisione, iniziative di solidarietà. Si cerca in questo modo di integrare soprattutto le famiglie straniere permettendo loro di uscire da contesti, a volte, di isolamento e incontrare altri adulti che condividono, avendo figli della stessa età, percorsi genitoriali simili.

Analisi delle risorse umane

Le risorse professionali sono costituite da:

- coordinatrice didattica
- docenti
- personale ausiliario

ciascuno con funzioni diverse e complementari

La coordinatrice didattica

Coordina le attività didattiche, esercita e consolida un ruolo di raccordo tra la dirigenza e gli operatori scolastici, allo scopo di condividere ed attuare la Proposta Educativa della scuola ed ottenere i risultati attesi ed esplicitamente dichiarati nel Piano dell'Offerta Formativa. La coordinatrice quindi:

- gestisce l'istituzione scolastica
- cura la qualità dei processi formativi
- supervisiona l'organizzazione generale e didattica
- svolge un ruolo di promozione e di coordinamento delle attività

I docenti

Sono professionisti colti, sensibili e riflessivi; ricercano, progettano e operano nella prospettiva dello sviluppo professionale continuo. Essi sono in possesso di titoli di studio specifici, competenze psico-pedagogiche ed operano nel principio

dell'essere insegnante" e non del "fare l'insegnante".

La scuola richiede al docente di essere un professionista dell'insegnamento e quindi di uscire dall'ottica di un lavoro di routine, aprendosi a confronti e aggiornamenti continui, considerando il rapido evolversi della società e delle normative. È indispensabile rendere significative, sistematiche, complesse e motivanti le attività didattiche attraverso una progettazione flessibile, che implica decisioni rispetto a obiettivi, aree di conoscenza, metodi didattici. Quindi.

L'insegnante:

- osserva ed ascolta il bambino cercando di comprendere i suoi bisogni non solo fisici, ma anche emotivi, sociali e cognitivi;
- cura la relazione con il bambino e lo accompagna nel suo percorso di crescita;
- organizza con l'aiuto dei bambini l'ambiente scolastico e un contesto ricco di stimoli;
- organizza tempi di apprendimento distesi e riconosce a ciascun bambino il proprio tempo di apprendimento;
- sostiene, guida, stimola, gratifica, offre materiali, strumenti pertinenti alle diverse esperienze;
- è regista delle attività;
- osserva e presta attenzione continua alle dinamiche di gruppo perché sostengano e

non siano di ostacolo al processo di crescita e di apprendimento;

- si aggiorna costantemente;
- collabora con le colleghe in modo costruttivo;
- dialoga ed è corresponsabile con la famiglia per la crescita del bambino.

Il personale ausiliario

È il personale non docente della scuola, le cui funzioni sono

- cura la pulizia e l'ordine dei locali
- collabora nella sorveglianza e nella cura degli alunni durante le routines
- collabora con la coordinatrice e i docenti nella creazione di un ambiente di vita sereno e accogliente
- si occupa della preparazione e della preparazione dei pasti

La comunità educante

La Scuola intrattiene inoltre rapporti con altre agenzie ed enti del territorio. Tra di esse vanno segnalate in particolare.

ATS

I rapporti tra scuola e ATS sono definiti da un protocollo di intesa accordato con l'Ufficio scolastico provinciale che impegna le ATS a:

- formulare diagnosi cliniche di disabilità

- formulare diagnosi funzionali per alunni con disabilità
- organizzare incontri periodici di valutazione del processo di integrazione scolastica degli alunni con problemi di disabilità o di svantaggio

Inoltre esse erogano i seguenti servizi:

- controllo del servizio mensa dai punti di vista alimentare e igienico-sanitario
- screening per la vista e l'igiene orale in alcune età filtro
- rilascio certificazione di idoneità per uso locali
- servizio di neuropsichiatria
- L'ATS di riferimento per il Comune di Casazza è l'ATS di Trescore Balneario

[Amministrazione comunale e provinciale](#)

[Biblioteca comunale](#)

[Museo Cavellas](#)

[Scuola di musica "I Piccoli Musicisti"](#)

[Corpo musicale parrocchiale](#)

[Polizia Locale](#)

[Comando territoriale dei VV.FF. e Protezione civile](#)

[Associazione Nazionale Alpini](#)

[Ufficio Diocesano per la Pastorale scolastica](#)

[ADASM-FISM](#)

[Coordinamento provinciale della Val Cavallina](#)

[Centro Zelinda, di Trescore Balneario](#)

[La Piscina "Porto Turistico" di Lovere per i corsi di acquaticità](#)

["Teatro Minimo"](#), per l'attività teatrale

[Associazioni locali di volontariato](#)

La scuola promuove inoltre esperienze di incontro con la realtà naturale, sociale, culturale e religiosa in cui la scuola è inserita al fine di promuovere una reale conoscenza del proprio territorio, un atteggiamento di tutela, promozione e salvaguardia del patrimonio di cui facciamo parte.

Essa si avvale di:

- uscite e visite guidate
- interventi a scuola di esperti
- partecipazione ad eventi culturali e sociali (teatri, mostre...) o concorsi

[Analisi delle risorse finanziarie](#)

Come indicato nell'articolo nr 3 dello Statuto della Scuola, il patrimonio attuale della Fondazione corrisponde al valore dei seguenti beni:

- immobile di Via G. Bettoni n°1 (Mapp. N° 9 Sub. 701)
- immobile di Via Nazionale n°69 (Mapp. N° 1970 Sub. 701)

Detti beni, derivati dal patrimonio ricevuto in dotazione all'atto della costituzione dell'ente, potranno essere incrementati con donazioni, lasciti, legati ed obblazioni di beni mobili ed immobili, eventualmente costituiti in amministrazioni separate, secondo la volontà dei donatori.

La Fondazione potrà acquisire fondi patrimoniali da altri enti ed impegnarsi a mantenerne, per quanto possibile, la destinazione originaria, purché non in contrasto con le proprie finalità.

La Fondazione provvede ai suoi scopi:

- con le entrate patrimoniali;
- con le rette degli utenti per i servizi offerti;
- con i contributi di Enti pubblici e privati;
- con ogni altro provento non destinato ad aumentare il patrimonio;
- con le donazioni;
- con la contrazione di prestiti e mutui.

[Analisi delle risorse strutturali e materiali](#)

La prima costruzione della scuola dell'infanzia risale al 1914. Successivamente, nel 1952, si costruì il nuovo edificio, più funzionale alla sua destinazione scolastica e nel 2008 si procedette ad apportare alcune modifiche e ad un ampliamento dell'edificio.

Oggi la scuola è composta di ambienti diversificati che permettono una diversa fruizione da parte dei bambini e degli adulti presenti, veicolando in questo modo, a livello cognitivo, motorio, corporeo e relazionale traguardi diversi l'autonomia, l'organizzazione spaziale, l'autonomia negli spostamenti, il gioco, la scoperta, l'attribuzione di funzioni e regole a ciascuno spazio.

La progettazione e l'organizzazione degli spazi, la disposizione degli arredi e del

materiale disponibile costituiscono un aspetto rilevante del progetto educativo.

L'edificio scolastico crea un vero Polo dell'Infanzia che comprende la Scuola dell'infanzia (con tre sezioni), una Sezione Primavera e un asilo nido.

Questa contiguità fisica facilita in modo significativo la continuità educativa verticale. Nella scuola lo spazio è organizzato in modo da favorire il fare e l'agire del bambino; ambienti e arredi sono predisposti per facilitare il bambino nell'incontro con le persone e con gli oggetti propri delle sezioni.

Il Polo dell'Infanzia si sviluppa su un unico piano e comprende:

- 3 aule per le attività didattiche della Scuola dell'Infanzia
- 1 aula per la Sezione Primavera
- 1 openspace per l'Asilo Nido
- un salone multifunzionale per il gioco e per l'attività psicomotoria
- servizi igienici per i bambini, dotati di fasciatoio e doccia
- servizi igienici per il personale
- una cucina ampia e funzionale
- una dispensa
- una sala per la nanna
- un atrio d'ingresso con gli armadietti per gli effetti personali dei bambini
- una direzione
- un giardino attrezzato
- un giardino destrutturato

Canali di comunicazione

I canali per contattare la scuola sono il telefono fisso: 035/810322 e la mail: direzione@scuolabettoni.it

Gli orari della Direzione sono: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 15.30.

La scuola comunica e diffonde informazioni, avvisi, proposte (sia di eventi sia di incontri) ai genitori attraverso piattaforme telematiche.

Dall'anno scolastico 2023/24 il nostro Polo dell'Infanzia offre un servizio innovativo e sicuro.

Quotidianamente i genitori vengono informati sul vissuto del proprio figlio attraverso la App PupAPPa, verranno informati su pasti, nanna, attività che si svolgono; vengono inviati avvisi e possono vedere le fotografie o altri allegati che le insegnanti gestiranno, pubblicheranno e caricheranno sullo spazio dedicato.

Ogni genitore vedrà le informazioni relative al proprio figlio.

L'applicazione segue tutte le normative vigenti sulla sicurezza, la privacy e in tema di responsabilità nella gestione dei dati.

Ciò che la rende più sicura è la possibilità di accedervi esclusivamente tramite un account personale scelto dal genitore e una password che solo il genitore conosce, in questo modo comunicheremo in uno spazio protetto e sicuro.

Per migliorare la diffusione di informazioni ed eventi attinenti la scuola, possiede un proprio sito internet e pagine social (Facebook e Instagram)



PARTE SECONDA: L'OFFERTA FORMATIVA

La progettualità della scuola

Il curricolo implicito: lo spazio e il tempo

“Il curricolo non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di

Lo spazio

Partire da questa affermazione significa aver compreso che lo spazio è un capitolo importante nel progetto educativo di una scuola perché risponde non solo ai bisogni di sicurezza e autonomia del bambino, ma si

regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni”

L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica”. (dalle Indicazioni per il curricolo)

impone come componente dei suoi processi di apprendimento.

Lo spazio deve poter essere abitato attivamente dal bambino perché egli vi si possa riconoscere e attraverso di esso strutturare il proprio pensiero. Uno spazio accogliente e caldo, con un buon rapporto tra luce /oscurità, con arredi piacevoli e

funzionali, con spazi intimi e spazi sociali risponde ai suoi bisogni di relazione e autonomia, uno spazio funzionale e poliedrico contribuisce al suo sviluppo cognitivo.

È fondamentale che lo spazio sia innanzitutto:

- **riconoscibile:** il bambino ha bisogno di potersi muovere in autonomia all'interno della sezione e all'esterno negli spazi comuni, di costruirsi delle mappe mentali che gli conferiscano sicurezza nei movimenti e negli spostamenti; per questo è importante che lo spazio sia flessibile, ma che allo stesso tempo mantenga delle zone fisse e identificabili;
- **sensoriale:** il bambino ha bisogno di stimoli motori e percettivi; l'ambiente in cui trascorre le sue giornate non può essere asettico, ma stimolare il suo desiderio di scoperta e contribuire a soddisfarlo;
- **flessibile:** un'eccessiva rigidità imbriglia il bambino in schemi ripetitivi e a lungo andare impoverisce le sue esperienze; trasformare gli ambienti, inserire variabili, modificare le componenti dello spazio rendono il pensiero del bambino ricettivo a stimolazioni nuove
- **armonico:** lo spazio deve essere orientato al senso estetico, al bello perché possa essere abitato in modo piacevole;
- **relazionale:** è importante che lo spazio contenga spazi collettivi che facilitano la

relazione, il gioco, la condivisione delle attività, i rapporti in grande e piccolo gruppo, con i coetanei o con l'adulto, ma allo stesso tempo deve prevedere zone intime in cui il bambino possa ritrovare un po' di privacy, di distensione e di riposo, zone di allentamento e di "rifugio" in un contesto fortemente comunitario come quello della scuola dell'infanzia.

Gli spazi della scuola

Ecco qui alcuni criteri che hanno guidato la "costruzione" e l'organizzazione degli spazi.

L'ingresso

L'ingresso è luogo in cui la scuola accoglie, documenta e rende partecipe la famiglia di ciò che i bambini vivono a scuola nei diversi periodi dell'anno. Nell'atrio sono collocati gli armadietti dei bambini, dove al mattino vengono lasciati gli indumenti personali (giacca, sciarpa, cappello...) e vengono indossate le pantofole che il bambino utilizzerà lungo l'arco della giornata.

Le sezioni

Ogni sezione regala ai bambini il senso di appartenenza; è punto di riferimento che assicura stabilità e continuità nelle relazioni con gli adulti e coi compagni.

In ogni sezione i bambini possono trovare angoli dedicati a varie attività e giochi disposti

su scaffali di legno di facile reperibilità per loro. I giochi e i materiali possono variare rispetto al periodo dell'anno in cui ci si trova o rispetto alle tematiche affrontate. I giochi sono quindi adattabili ovvero modificabili nel tempo in relazione alla crescita e all'evoluzione del bambino.

Un gioco non va bene di per sé a tutti i bambini indistintamente in quanto ogni bambino avrà il suo modo di giocare in relazione alle proprie abilità in quel momento e non ci giocherà nello stesso modo nelle varie fasi di crescita.

L'allestimento è realizzato con materiale principalmente naturale e povero, apparentemente insignificante come: pigne, tronchi, pezzi di legno, sassi, conchiglie.

Questi oggetti cambiano di senso e significato ogni volta che i bambini giocano, consentendo di potere fare un gioco differente, diventando sculture, costruzioni, cose da contare, classificare o seriare.

Questi materiali naturali, definibili "intelligenti" (M. Guerra, 2017), possono contribuire allo sviluppo di una mente intraprendente, concentrata, capace di trovare soluzioni e rispondere ai problemi. Inoltre, consentono di mantenere una continuità tra il dentro e il fuori, portando un po' di natura che non basta mai, materiali che i bambini incontrano all'esterno e che possono divertirsi nel raccogliarli e trasferirli all'interno, abbellendo loro stessi gli spazi.

I materiali scelti, sono destrutturati, ovvero non hanno una funzione di utilizzo preconfezionata, stabilita e dalla risposta esatta. Proprio per la loro semplicità, sono materiali che nascondono in sé un potenziale e una ricchezza enorme, perché contribuiscono a sviluppare una mente flessibile e creativa, capace di stupirsi e meravigliarsi per la più piccola e semplice cosa.

Il senso di questo spazio e tipologia di attività è quello di mettere a disposizione dei bambini diversi oggetti e di lasciarli esplorare spontaneamente. Usare materiale di origine naturale, o di riciclo, che si connota come altamente destrutturato, permette al bambino di trovarsi di fronte degli oggetti che siano "vicini" a ciò che avviene in lui, in modo differente e individuale e che permettano l'espressione e la possibilità di un'esperienza di crescita, di bellezza e stupore.

Le sezioni sono organizzate per gruppi eterogenei.

Tale scelta è motivata dal bisogno dei bambini di condividere momenti aggregativi che favoriscono lo scambio, la collaborazione e l'interazione tra le diverse fasce d'età.

Per le attività più strutturate e per i laboratori si predilige il gruppo omogeneo per meglio rispondere alle necessità e ai tempi di attenzione dei bambini, ma soprattutto per

focalizzare al meglio sugli obiettivi di apprendimento.

Il salone multifunzionale

È il luogo simbolico, crocevia e catalizzatore di incontri, che accoglie e mette in rete relazioni, incontri, confronti, giochi: vera e propria piazza della scuola, in cui accogliere, incontrare, dialogare, giocare, sia a grande che a piccolo gruppo.

Qui i bambini di tutta la scuola si muovono liberamente, danno vita a rituali di incontro e discussioni.

Il salone, è molto utile anche per la realizzazione delle attività psicomotorie che la psicomotricista organizza regolarmente durante l'anno scolastico, da ottobre a maggio: il salone è infatti attrezzato con materiale che permette esperienze motorie, percettive e di orientamento spaziale. Fanno parte di questo materiale: stoffe, tappeti, cerchi, birilli, clavette, coni, corde, tappeti, materiale in gommapiuma, panchine, assi d'equilibrio e tanto altro ancora.

La stanza della nanna

La progressiva conquista dell'autonomia riguarda anche il momento del sonno, permettendo a ciascun bambino di scegliere tempi e modi del riposo. Strutturata in un'atmosfera di penombra permette ad ogni bambino di relazionarsi con sé stesso e con

l'ambiente, adattando il proprio ritmo biologico ai tempi della comunità scolastica.

La stanza della nanna si colloca alla fine del corridoio su cui si affacciano tutte le sezioni.

La collocazione più appartata rispetto agli altri locali ne garantisce la maggiore tranquillità per il riposo dei più piccoli. È attrezzata con brandine basse e anatomiche e mensole su cui i bambini trovano peluche per la nanna e libri da sfogliare durante il rilassamento. Ogni famiglia porta da casa il corredo per il lettino: lenzuolo per il periodo estivo o coperta per il periodo invernale, cuscino, corredo che viene inviato a casa ogni venerdì per essere lavato; la Scuola fornisce e igienizza settimanalmente il lenzuolo sotto.

Prima di andare a nanna i bambini piccoli vengono accompagnati in bagno. Questo momento di routine, che si colloca tra le 13 e le 13.15, consente ai bambini di rinfrescarsi dopo il gioco, ma soprattutto di prendersi cura di sé in autonomia, prima della nanna. È un momento che va gestito in tranquillità consentendo ai bambini di agire in autonomia e nel rispetto dei tempi di ciascuno. All'arrivo nella stanza della nanna ogni bambino si toglie le pantofole, che ripone ai piedi della brandina, e si corica nel suo lettino. L'educatrice che sorveglia la nanna solitamente legge loro una storia per aiutarli a rilassarsi, oppure fa ascoltare delle ninne-nanne. Il sonno del pomeriggio va dalle 13.30

circa alle 15.30 circa dopodiché i bambini raggiungono la loro sezione per l'uscita.

I bagni

Costituiscono un ambiente di notevole importanza perché mettono i bambini nelle condizioni di occuparsi autonomamente del proprio corpo e di prendersene cura. Tutto all'interno del bagno è a misura di bambino, per favorire la sua crescita e la conquista dell'autonomia, la consapevolezza del proprio corpo e la soddisfazione di importanti bisogni. In questo ambiente avvengono esperienze importanti per il bambino, e pur costituendo un momento di routine questo momento non è lasciato all'improvvisazione.

Il bagno della scuola è unico per le tre sezioni, ma molto grande e organizzato in aree.

Presenta una zona con fasciatoio e lavabo capiente per i bambini della Sezione Primavera che hanno ancora il pannolino. I bambini della Sezione Primavera che non portano più il pannolino, hanno a disposizione ad uso esclusivo due wc.

Sopra ai lavandini gli specchi aiutano a verificare se si è in ordine, ma soprattutto a guardarsi riflessi, a riconoscersi giocando, perché no, con le proprie espressioni.

Il cortile e il giardino

Il giardino della scuola è un luogo dove è possibile muoversi ed inventare giochi a

diretto contatto con la natura. Gli spazi esterni rispondono ad alcuni bisogni del bambino: di muoversi, di rintanarsi in spazi raccolti e intimi, di "indaffararsi" con materiali naturali, di rapportarsi con il mondo sociale circostante.

L'area esterna è organizzata in due aree: un'area verde con giochi e un'area verde libera. L'area giochi dispone di uno spazio attrezzato con scivoli in legno, piccole strutture per arrampicate, ponti sospesi in corda e contenitori per la sabbia attrezzati con secchielli, rastrelli e palette per i giochi di travasi. L'area è piantumata in modo da garantire zone ombreggiate durante il periodo caldo.

L'altra area verde rimane sul lato opposto: vi si affacciano tutte le sezioni e la stanza della nanna.

Entrambe le aree si affacciano sulla strada principale del paese, a diretto contatto con le attività che su di essa si affacciano (negozi, sala della comunità, parrocchia e oratorio), ma anche con le attività e le occupazioni che in essa si svolgono.

Spazi di servizio: la Direzione

La direzione è un ufficio posto all'ingresso della scuola ad uso della coordinatrice e adibito a segreteria della scuola. È dotato di una scrivania, di scaffalature e di un armadio per l'archivio con la documentazione dei dati

sensibili degli alunni. Sono inoltre custoditi i documenti relativi alla sicurezza e all'HACCP, la corrispondenza con diversi enti agenzie del territorio (ATS, neuropsichiatria di Trescore, Istituti comprensivi), i registri per la sicurezza,

Il tempo

Altra componente fondamentale del curricolo della scuola è il tempo. A scuola il bambino trascorre gran parte della sua giornata quindi esso va progettato a misura di bambino. Per fare questo è fondamentale tenere presenti alcuni principi:

- pensare un tempo disteso, nel quale è possibile per il bambino giocare, esplorare, dialogare, osservare, ascoltare, capire, crescere con sicurezza e nella tranquillità, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita
- permettere al bambino di vivere il tempo senza accelerazioni e senza rallentamenti, ma un tempo costruito a misura di

Inserimento

Il nostro Polo dell'Infanzia utilizza per l'inserimento dei nuovi iscritti una pratica importata dai paesi nordeuropei e adattata al territorio italiano che prevede in fase di inserimento la presenza continua del genitore che accompagna ed affianca il proprio

i registri di sezione e la copia cartacea del Progetto educativo, del Ptof , dei Piani annuale delle attività.

bambino soprattutto in quelle attività quotidiane come il pranzo, l'igiene personale, la nanna in cui il bambino si prende cura di sé stesso e dei suoi bisogni in prima persona

- concedergli il tempo giusto per sperimentare la propria autonomia
- stabilire dei rituali nel corso della giornata che danno la misura del tempo che scorre e danno la certezza al bambino di ciò che "viene dopo"
- fare in modo che il passaggio da un'attività all'altra non sia un'imposizione oraria, ma un normale passaggio sentito e voluto dai bambini stessi.

Esistono poi dei tempi speciali che meritano una particolare riflessione:

bambino nella scoperta di un mondo nuovo al quale il piccolo dovrà presto abituarsi.

Bambino e genitore trascorrono al nido l'intera giornata dalle 9.30 alle 15.30. Insieme esplorano il nuovo ambiente, conoscono le educatrici e gli altri bambini vivendo tutte le routine previste. Condividono il momento del pasto, del gioco, e delle attività.

È il genitore che cambia il piccolo, lo accompagna nel momento della nanna ed è lì ad attendere il suo risveglio.

Tutto questo per tre giorni, periodo durante il quale l'educatrice osserva le abitudini del bambino, affianca il genitore ed entra in contatto con loro in modo graduale, diventando a mano a mano una figura familiare per entrambi.

Il quarto giorno il genitore accompagna il bimbo al nido, lo saluta e se ne va.

I bambini acquisiscono in tre giorni familiarità con gli spazi del nido e con l'organizzazione temporale di quell'ambiente che hanno imparato a conoscere insieme alla mamma o al papà.

Già dal quarto giorno i bambini sono in grado di riconoscere e anticipare la scansione temporale della giornata. Allo stesso tempo mostrano grande dimestichezza con l'ambiente del Nido. Questi sono elementi preziosi che consentono loro di sperimentare un senso di padronanza rispetto ad una situazione ignota fino a poco tempo prima e ad un contesto strutturale e relazionale del tutto nuovo.

Le modalità di inserimento rispettano i tempi dei bambini ma tengono conto anche delle esigenze delle famiglie.

Per le famiglie questo nuovo metodo è proficuo nel sostenere quelle relazioni intime che riteniamo essere imprescindibili per

creare un ambiente educativo in continuità con il contesto familiare.

È importante sottolineare quanto sia fondamentale per la buona riuscita dell'inserimento lo studio approfondito e la puntuale conoscenza di questa prassi. Come équipe educativa abbiamo dedicato ampio spazio allo scambio di idee, alle riflessioni, alle considerazioni per delineare come applicare questa pratica nel nostro contesto e come adattarla ad ogni coppia genitore bambino rispettandone le caratteristiche.

La particolarità di questo metodo è che l'inserimento è guidato dal genitore, avviene cioè insieme al genitore, che partecipando a tutte le attività del nido, mostra al bambino di fidarsi delle educatrici.

Il bambino inizia a fidarsi delle educatrici perché sente e vede che anche il genitore si fida e familiarizza con il nuovo ambiente.

Il genitore è più sereno, poiché ha modo di vivere in prima persona l'ambiente dell'asilo, di verificarne l'adeguatezza e di instaurare relazioni di fiducia con le educatrici. Anche il genitore è parte attiva di un momento così delicato.

Alcuni accorgimenti

A partire da questa fiducia nelle risorse e nelle abilità dei bambini è possibile e necessario mettere in campo alcuni accorgimenti per accompagnare il bambino e rendere questo periodo meno difficile da affrontare:

- far sì che il bambino sia sostenuto ed accompagnato durante questa fase da una figura per lui affettivamente molto importante e costante;
- la costanza dell'ambientamento: è opportuno che il periodo che è stato predisposto per permettere al bambino di ambientarsi al Nido non venga interrotto se non per cause particolarmente importanti;
- la gradualità del processo di ambientamento: è necessario permettere al bambino e al genitore di «prendere confidenza» in maniera progressiva e serena con il nuovo ambiente e con le nuove figure che diventeranno significative nella vita di entrambi;
- la fiducia e la serenità del genitore sono le condizioni indispensabili affinché il bambino sia sereno a sua volta. Egli, infatti, coglie perfettamente lo stato emotivo del genitore attraverso il linguaggio non verbale di quest'ultimo;
- l'importanza dei «riti»: può essere costruito insieme al bambino un «rituale» (un gioco insieme prima di andare, una fiaba, il portare un oggetto da casa) che precede il saluto di modo che la separazione risulti più graduale. Il saluto diventa fondamentale perché il bambino capisca che il genitore se ne è andato, e sia pronto a riaccoglierlo quando ritorna;
- l'importanza per i genitori di condividere i loro stati d'animo durante il distacco (ansia, serenità, timori) con gli altri genitori e con le educatrici, senza farsi remore e ricordando che si tratta di un processo che coinvolge non solo il bambino ma tutte le persone a diverso titolo interessate.

Accoglienza e congedo

L'accoglienza e il congedo a fine giornata sono due momenti molto importanti nella giornata del bambino e nella definizione/separazione di quello che è il tempo dello stare a scuola e il tempo "familiare". È importante dedicare un tempo e uno spazio adeguati perché il bambino e il genitore si salutino; allo stesso tempo è importante che genitore e bambino si avvicinino all'educatore per creare continuità nel vissuto del bambino e per costruire una percezione di accoglienza che darà un valore diverso al trascorrere del tempo a scuola.

Anche il saluto a fine giornata tra educatore e bambino deve avere uno spazio definito, in modo che il bambino possa congedarsi da scuola e possa condividere con il genitore quanto vissuto nel tempo che non sono stati insieme.

Le routine

Le routine rappresentano quelle attività quotidiane che hanno a che fare con la cura del bambino e, al tempo stesso, con l'acquisizione delle prime autonomie. Il momento del bagno, la pulizia personale, il pranzo, la nanna rappresentano quei momenti in cui la relazione di cura e di relazione si fa più intima e personale, momenti in cui si instaura un dialogo tonico-emozionale tra il bambino e l'adulto che si prende cura di lui. attraverso un gioco di sguardi e il contatto fisico, che permettono al bambino e all'adulto di riconoscersi reciprocamente e di costruire una relazione di fiducia.

Oltre a ciò la ritualità di questi momenti permette al bambino di scandire il tempo dello stare a scuola, consentendogli di viverlo con sicurezza, serenità e certezza di "quello che viene dopo". Grazie al ripetersi in modo rituale di questi momenti il bambino può infatti prevedere, prefigurarsi, attendere, controllare: questo gli permette di stare bene oltre che imparare gradualmente a "fare da sé".

Sulla base delle considerazioni fatte finora la scuola organizza e pianifica la giornata scolastica in questo modo:

IL MATTINO

SEZIONE PRIMAVERA, PICCOLI, MEZZANI E GRANDI			
ORARI	TEMPI	ATTIVITÀ	BISOGNI DEI BAMBINI
7:30 - 9:00	Anticipo	Entrata dei bambini e gioco	Congedo, gioco e socializzazione
9.00 -9.15	Accoglienza	Entrata dei bambini e gioco	Congedo, gioco e socializzazione
9.15- 10.00	Routine	Conversazione, registrazione presenze, calendario	Conoscenza e socializzazione
10.00-10.30	Routine	Uso dei servizi igienici, spuntino con frutta	Autonomia e cura del proprio corpo
10.30 – 11.30	Tempo didattico	Attività in gruppi omogenei e/o eterogenei per campi	Conoscenza, esplorazione, sviluppo delle competenze
11.30 – 11.45	Routine	Uso dei servizi igienici	Autonomia e cura del proprio corpo
11.45- 12.30	Refezione	Pranzo	Autonomia, alimentazione e socializzazione

IL POMERIGGIO

SEZIONE PRIMAVERA, PICCOLI			
ORARI	TEMPI	ATTIVITÀ	BISOGNI DEI BAMBINI
12.30-13.00	Ricreazione	Gioco libero nei giardini o in salone	gioco e movimento
13.00-13.30	Routine	Uso dei servizi igienici	autonomia e cura del proprio corpo
13.30-15.30	Nanna	Riposo pomeridiano	rilassamento e nanna
15.45-16.00	Uscita	Uscita	ricongiungimento con le figure familiari
16:00 - 17:00	Posticipo	Merenda	Ricongiungimento con le figure familiari, gioco, movimento e alimentazione

IL POMERIGGIO

MEZZANI E GRANDI			
ORARI	TEMPI	ATTIVITÀ	BISOGNI DEI BAMBINI
12.30-13.30	Ricreazione	Gioco libero nei giardini o in salone	Gioco e movimento
13.30-14.00	Routine	Uso dei servizi igienici e rilassamento	Autonomia e cura del proprio corpo
14.00-15.30	Tempo didattico	Attività in gruppi omogenei e/o eterogenei per campi	Conoscenza, esplorazione, sviluppo delle competenze
15.30-15.45	Riordino	Riordino, conversazione, canti, preparazione all'uscita	Autonomia, cura del sé e del proprio ambiente
15.45-16.00	Uscita	Uscita	Ricongiungimento con le figure familiari
16:00 - 17:00	Posticipo	Merenda	Ricongiungimento con le figure familiari, gioco, movimento e alimentazione

Durante la giornata e distribuite durante la settimana sono poi previsti:

- momenti di lavoro in sezione per gruppi eterogenei per età
- momenti di lavoro di intersezione per gruppi omogenei per età
- interventi individualizzati
- proposte di lavoro in piccolo gruppo
- attività di laboratorio

che vengono calendarizzati ad inizio anno e inseriti nel Progetto Annuale.

La scuola è aperta da lunedì a venerdì dalle 7.30 alle ore 18.00. Il servizio di pre-scuola dalle 7.30 alle 8.30 e il servizio di post-scuola dalle 16.00 alle 18.00 sono a pagamento.

Il calendario scolastico annuale segue le indicazioni del MIUR e della Regione Lombardia e viene condiviso con gli Istituti scolastici presenti sul territorio. Esso determina i giorni di scuola, le vacanze e la sospensione delle lezioni. Copia del Calendario dell'anno scolastico in corso (vedi Allegato) viene consegnata ad inizio anno a tutte le famiglie.

Il curricolo esplicito: campi d'esperienza e traguardi attesi

La Scuola dell'Infanzia e il primo ciclo d'istruzione (Scuola Primaria e Secondaria di I grado) hanno come finalità l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per

sviluppare le competenze culturali di base, queste ultime ritenute indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita, nella prospettiva del pieno sviluppo dell'identità della persona.

In tale prospettiva la Scuola dell'Infanzia finalizza il Curricolo alla maturazione delle competenze previste nel Profilo del bambino al termine della scuola dell'infanzia, traguardi fondamentali per la crescita personale e per la partecipazione sociale e che saranno oggetto di valutazione nella scheda di passaggio alla scuola primaria.

La nostra Scuola dell'Infanzia ha quindi predisposto un Curricolo all'interno del proprio Piano dell'Offerta Formativa, come indicato dal Regolamento dell'Autonomia Scolastica. Esso esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto ed è espressione della libertà d'insegnamento. La costruzione del curricolo si basa su un ampio spettro di strategie e competenze in cui sono intrecciati e interrelati "il sapere, il saper fare, il saper essere".

Deve essere chiaro che il percorso curricolare muove degli alunni quali soggetti dell'apprendimento, con particolare attenzione ed ascolto ai loro bisogni e motivazioni, atteggiamenti, problemi, affettività, fasi di sviluppo, abilità, conoscenza delle esperienze formative precedenti,

valorizzazione delle esperienze e conoscenze acquisite dagli alunni fuori dalla scuola.

Il curricolo delinea, dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria ed infine alla scuola secondaria di I grado, senza ripetizioni e ridondanze, un processo unitario, graduale e coerente, continuo e progressivo, verticale ed orizzontale, delle tappe e delle scansioni d'apprendimento dell'allievo, in riferimento alle competenze da acquisire e ai traguardi in termini di risultati attesi.

Particolare attenzione sarà posta a come ciascuno studente mobilita e orchestra le proprie risorse-conoscenze, abilità, atteggiamenti, emozioni - per affrontare efficacemente le situazioni che la realtà quotidianamente propone, in relazione alle proprie potenzialità e attitudini. Ecco perché la metodologia si fonda sulla progettazione per competenze.

Si è scelto di articolare il curricolo a partire dalle otto competenze chiave europee perché queste rappresentano, come del resto la Premessa delle Indicazioni 2012 precisa, la finalità generale dell'istruzione e dell'educazione e spiegano le motivazioni dell'apprendimento stesso, attribuendogli senso e significato.

Esse sono delle "metacompetenze", poiché, come dice il Parlamento Europeo, "le competenze chiave sono quelle di cui tutti

hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione".

La scelta di organizzare il curricolo su competenze chiave è motivata anche dal fatto di reperire un filo conduttore unitario all'insegnamento/apprendimento, rappresentato appunto dalle competenze chiave. Esse travalicano le specificità dei campi di esperienza, come è naturale per le competenze. Il curricolo così organizzato è fortemente integrato e valorizza ulteriormente la già forte integrazione presente nella didattica dei campi.

La competenza è il sapere agito, la capacità di mobilitare conoscenze, l'abilità, le capacità personali, sociali e metodologiche per gestire situazioni e risolvere problemi in contesi significativi.

Avere come riferimento le competenze chiave necessarie allo sviluppo personale e sociale, alla cittadinanza attiva, all'inclusione sociale, esalta ancora di più la didattica esperienziale tipica della scuola dell'infanzia, centrata sui due grandi mediatori del gioco e della conversazione, ovvero sull'esperienza attiva e ludica, attraverso la quale si osserva, si problematizza e per poi rappresentare a livello simbolico e riflessivo attraverso la parola, la conversazione e la relazione.

In allegato Il curricolo della scuola.

Il piano annuale delle attività, i progetti e i laboratori

I laboratori nella Scuola dell'Infanzia rappresentano uno strumento utile per garantire alle bambine e ai bambini di fare le cose: è possibile curiosare, provare e riprovare, concentrarsi, esplorare, trovare soluzioni, smontare e rimontare, creare e mettersi in gioco in un clima di scoperta e di attesa.

Ma il laboratorio è anche lo spazio in cui si riflette sulle cose che si stanno facendo, in cui le azioni vanno pensate, in cui "si impara ad imparare".

Essi inoltre consentono di riorganizzare i gruppi secondo bisogni specifici dell'età o bisogni particolari dei gruppi.

La proposta educativa è ampliata ed integrata ogni anno con specifici progetti che implicano il ripensare i gruppi, attingere a risorse ed esperti esterni, valorizzare le competenze del personale in servizio nella scuola.

Alcuni laboratori sono condotti dal personale docente altri da esperti esterni.

Sono condotti dal personale docente: il laboratorio creativo, il laboratorio logico-matematico e il laboratorio sui prerequisiti scolastici.

Laboratorio creativo

Il laboratorio creativo mira a stimolare i bambini a scoprire e imparare a utilizzare

diverse tecniche e modalità espressive di tipo artistico e creativo.

Verrà offerta ai bambini l'opportunità di concretizzare la realtà astratta e fantasiosa, mediante la realizzazione di piccoli manufatti o di produzioni artistiche.

Al fine di rendere l'esperienza interessante inizialmente sarà assecondato il bisogno dei bambini di toccare, giocare e sperimentare con il materiale proposto.

Il contatto con materiali e strumenti differenti porterà i bambini a sviluppare la loro fantasia e a immaginare diverse possibilità e soluzioni per creare dal materiale informe un oggetto definito e personalizzato.

L'esplorazione dei materiali e la produzione artistica costituiranno l'elemento fondamentale del progetto.

Il bambino potrà scegliere autonomamente di partecipare all'attività proposta, quando ne avverte l'interesse. Attraverso la libertà di scelta si consente al bambino di rispettare i suoi ritmi e i suoi bisogni.

Il laboratorio è destinato a tutti i bambini della scuola dell'infanzia suddivisi in piccoli gruppi per fascia d'età. Il laboratorio per ciascun gruppo avrà cadenza settimanale.

Gli obiettivi del laboratorio sono:

- Sperimentare e conoscere differenti tecniche e modalità espressive-creative;
- Sperimentare e utilizzare diversi materiali e strumenti;

- Migliorare la manualità;
- Sviluppare la capacità di trasformare e assemblare i materiali esplorando diverse forme espressive;
- Migliorare la capacità di prestare e mantenere attenzione;
- Comprendere un discorso e il suo significato;
- Esprimere i propri stati d'animo e le proprie emozioni attraverso il linguaggio artistico-creativo;
- Sviluppare capacità di problem-solving;
- Sviluppare la fantasia, l'immaginazione e la creatività attraverso immagini e materiali;
- Stimolare la riflessione e il confronto;
- Aumentare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità;
- Sviluppare la capacità di relazionare sul lavoro svolto;

Laboratorio logico-matematico

Il progetto nasce dal desiderio di accompagnare i bambini alla scoperta della logica e dei numeri, partendo dal segno grafico.

In questo laboratorio i bambini imparano a raggruppare, contare, ordinare e affrontare piccoli ragionamenti di logica.

Le attività logico-matematiche nella Scuola dell'Infanzia hanno una connotazione molto particolare, oltre a essere sviluppate in

laboratori specifici nascono molto spesso nel corso delle esperienze che i bambini vivono quotidianamente.

Attraverso il gioco il bambino impara a risolvere problemi complessi, impara lo sforzo per raggiungere un obiettivo. Il gioco individuale è un momento necessario ma è soprattutto nel gioco di gruppo che il bambino impara maggiormente.

La matematica si vive e si impara nella quotidianità, non essendo un mondo a sé ma una realtà intrinseca agli altri ambiti di esperienza.

Nelle Indicazioni "la conoscenza del mondo" si fa riferimento proprio all'ordine, alla misura, allo spazio, al tempo, alla natura. I contenuti sono inerenti sia alle capacità di raggruppamento, ordinamento, quantificazione e misurazione di fatti e fenomeni della realtà e alle abilità necessarie per interpretarla e per intervenire consapevolmente su di essa, sia alla scoperta e alla prima sistematizzazione delle conoscenze della realtà naturale e artificiale attraverso i sistemi simbolici di riferimento della conoscenza scientifica nei quali entrano in gioco l'intelligenza spaziale, logico-linguistica e i collegamenti con il pensiero matematico.

L'insegnante aiuterà il bambino a "matematizzare", cioè a passare da una rappresentazione elementare della realtà a

una sempre più strutturata, sempre in modo ludico, in cui entrano come elementi fondamentali e irrinunciabili caratteristiche come la numerosità, la forma, l'estensione, la quantità. L'intento, quindi, è di far acquisire alcuni prerequisiti logico-matematici attraverso un approccio ludico-motorio e, a volte, costruttivo.

Laboratorio sui prerequisiti scolastici

Il passaggio dalla scuola dell'infanzia a quella primaria è un momento delicato per un bambino abituato a vivere in un contesto di gioco finalizzato all'apprendimento. E per questo che alcune attività, proprie della scuola dell'infanzia, si rivolgono all'acquisizione delle competenze relative alla pre-lettura, pre-scrittura e pre-calcolo; acquisizioni indispensabili all'alunno per il suo futuro ingresso nella scuola primaria e sulle quali andrà ad innestarsi il lavoro dei nuovi insegnanti. Solo così nel nuovo contesto scolastico l'alunno potrà iniziare un percorso didattico in un clima di serenità, senza traumi, e con quelle competenze che gli permetteranno di muoversi agevolmente sulla strada dei primi saperi.

Le abilità che si potenziano sono le competenze di base della matematica, della scienza e della tecnologia, ovvero:

- Raggruppare secondo criteri

- Utilizzare con proprietà i concetti topologici
- Numerare
- Realizzare e misurare percorsi ritmici binari e ternari
- Misurare spazi e oggetti utilizzando strumenti non convenzionali
- Comprendere e rielaborare mappe e percorsi
- Osservare ed esplorare attraverso l'uso di tutti i sensi

Il personale docente conduce anche i laboratori "a scelta" pomeridiani per mezzani e grandi.

Sperimentare ed esercitarsi fin dall'infanzia in un'azione così complessa come quella di "scegliere" educa al cambiamento, rinforza l'autostima, arricchisce l'esperienza.

Offrire ai bambini la possibilità di scegliere è avere fiducia in loro e apprezzare la loro personale scelta riveste di importanza e significato la percezione che hanno di sé.

Saper scegliere è una competenza: presuppone la raccolta, la selezione e l'utilizzo delle informazioni, la formulazione di ipotesi, la previsione, la considerazione di opzioni, criteri e variabili, la conoscenza delle proprie inclinazioni e preferenze, la riflessione, il ragionamento.

Scegliere consapevolmente implica responsabilità: una scelta non è mai solo

“personale”, ha ricadute anche sugli altri, sulla comunità.

I laboratori sono stati introdotti nell’anno scolastico 2024/25 e sono i seguenti: inglese, grafomotricità e filosofia.

Inglese

Le indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia 2012 sottolineano che “i bambini vivono spesso in ambienti plurilingue e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità significati diversi”. Il laboratorio di lingua inglese è rivolto ai bambini mezzani e grandi, con cadenza settimanale nella seconda parte dell’anno.

Il laboratorio si pone il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- creare familiarità con i suoni, il flusso di parole, il ritmo della lingua inglese;
- ascoltare, ripetere e memorizzare gruppi di vocaboli ed espressioni semplici ma efficaci da un punto di vista comunicativo che facciano da fondamenta per un apprendimento futuro più articolato;
- ascoltare, ripetere e memorizzare vocaboli, canzoni, conte e filastrocche con pronuncia e intonazione corrette;

- rispondere e chiedere, eseguire e dare semplici comandi;
- accrescere curiosità e motivazione nei confronti della lingua inglese;
- sviluppare un atteggiamento positivo nell’approccio con altre lingue;
- promuovere forme di comprensione, rispetto e tolleranza nei confronti degli altri attraverso la conoscenza di modi diversi di esprimersi.

Grafomotricità

La grafomotricità è un insieme di esercizi, giochi propedeutici per la scrittura. Si occupa e tiene in considerazione, mettendoli come sotto una lente di ingrandimento, tutti gli aspetti della meccanica (e non solo) che riguardano la scrittura, sperimentandoli e vivendoli attraverso situazioni giocose e divertenti (motricità fine, nascita della forma, organizzazione dello spazio, fluidità del gesto, coordinazione oculo-manuale, direzione, pressione).

Se il bambino ha già sperimentato e interiorizzato questi aspetti, quando arriva a scrivere alla Scuola Primaria, avrà già acquisito una serie di aspetti e abilità che gli renderanno l’apprendimento della scrittura più fluido e naturale.

Con la grafomotricità questi aspetti vengono presi singolarmente e ampliati attraverso il gioco, si lavora sullo spazio grande per far sì

che il bambino li possa sperimentare per poi arrivare in uno spazio più piccolo, quello che può essere il foglio di un quaderno.

Questi aspetti (posizione, impugnatura, gesto spontaneo...) vengono affrontati e ripresi durante ogni laboratorio con i bambini, per poi inserire a step un gesto più strutturato e la nascita delle varie forme.

Filosofia

La scuola dell'infanzia è un insieme di persone, tante teste che s'incontrano, si scontrano, cooperano, creano e pensano, progettano, fantasticano; allora perché non dare tempo e importanza a quei pensieri?

Siamo una società che corre, evolve e si trasforma sulla base proprio di quelle idee, spesso, accennate ma non ascoltate, quelle parole non dette, quei comportamenti attuati perché influenzati dalle mode del momento o dal bagaglio di stereotipi che ci trasciniamo dietro da decenni ma la libertà è la natura del pensiero e dove trovare questa caratteristica se non nella mente libera e spontanea dei bambini?

Ogni bambino può insegnarci la sorpresa, la meraviglia di un oggetto, una parola, un gesto; le domande dei bambini sono quelle che ci divertono e ci spazzano, ci emozionano e ci guidano a guardare il mondo con occhi diversi e da varie angolazioni. Nella filosofia non esiste un'unica ragione, non esistono

supremazie ma pensieri che arricchiscono l'un, l'altro in un gioco collettivo di domande, ipotesi, supposizioni che nascono dalle esperienze di vita e dai sentimenti di ciascuno. Il laboratorio ha la finalità d'imparare a pensare, ad ascoltare, a rispettare, a guardare dentro sé, percependo le proprie emozioni così da conoscersi per conoscere le tappe della vita sono tante, il viaggio è lungo e non è mai abbastanza presto per partire!!

Sono condotti da esperti esterni: il laboratorio di psicomotricità, il laboratorio di teatro e il laboratorio di danza creativa.

Laboratorio di psicomotricità

La psicomotricità integrata attiene alla sfera della psicomotricità educativa. Ha visione integrata degli aspetti corporei, cognitivi ed emotivi, considerando l'individuo come un unicum capace e competente, emotivo e in relazione.

Utilizza come strumento principale il gioco nella sua massima libertà di espressione e nelle declinazioni di tonico-emozionale, senso-motorio, simbolico e di narrazione.

È utile già a partire dalla prima infanzia, perché supporta il naturale processo evolutivo sia nelle componenti motorie che in quelle cognitive ed emotive, vedendo il corpo come corpo in relazione con dinamica con gli altri e con l'ambiente.

Lo psicomotricista è professionista dell'ambito socio-educativo. Attraverso il gioco e apposite modalità espressivo-corporee osserva quali sono le risorse del bambino, potenziandole. Opera in ambito sia di prevenzione primaria, cioè in ambito educativo con l'obiettivo di promuovere il benessere globale dell'individuo, ma anche in ambito di prevenzione secondaria, identificando segnali di possibili fragilità o disagi. Può collaborare con specialisti che si occupano di prevenzione terziaria, ossia di ambito terapeutico, quali i TNPEE o altri professionisti di ambito sanitario. Egli opera osservando e ascoltando, ponendo attenzione a quanto il corpo dice, in totale assenza di giudizio.

Fondamentale è il setting come contenitore fatto di spazio, tempo, relazioni, materiali e regole.

Il materiale proposto è di tipo destrutturato, con caratteristiche fisiche e simboliche utili al gioco e al processo di crescita e maturazione globale.

Laboratorio di teatro

È un'esperienza di sé e di sé con gli altri, ci permette di scoprire qualcosa di "nuovo" in sé. È un "animarsi", un "prendere vita" che si realizza impiegando come proposte, attività che provengono dallo specifico e dall'ambito del linguaggio teatrale. Giochi,

immedesimazioni, drammatizzazioni, esercitazioni, simulazioni non proposti per imporre una tecnica, ma come occasioni per promuovere la maturazione armonica del bambino/a attraverso un coinvolgimento non solo del corpo o della mente, ma anche delle sfere emotive ed espressive. Il laboratorio sarà condotto da Umberto Zanoletti del "Teatro minimo".

Laboratorio di danza creativa

Il gioco, l'immaginazione e la creatività sono parte integrante della Danza-Creativa Fux, così come lo sono nel mondo dei bambini, e infatti il laboratorio proposto vorrà essere uno spazio nel quale ciascun bambino potrà dar forma alla sua fantasia attraverso il movimento libero del proprio corpo.

La conduttrice farà diverse proposte musicali e attraverso l'uso di stimoli immaginativi o concreti (piume, teli colorati, carta crespata, palloncini ecc.) creerà una condizione fisicamente coinvolgente dove i bambini potranno esplorare la propria creatività ed espressività.

Attraverso il movimento con la musica sarà possibile danzare le proprie emozioni, dall'allegria alla rabbia, dalla paura alla leggerezza, infatti si alterneranno incontri nei quali i bambini potranno danzare ritmi forti e decisi, ad altri più quieti e rilassanti, fatti di sguardi e ascolto.

Ciò che accomunerà ogni incontro, elemento che caratterizza il metodo Fux, sarà la spontaneità, cioè l'attento ascolto rispetto a quelle che saranno le necessità del gruppo nel "qui e ora" in cui l'incontro nasce: ogni volta si vivrà un'esperienza di danza giocosa nuova, grazie al clima che il gruppo, il conduttore e la musica costruiranno insieme.

Corpo, danza, musica, libertà d'espressione, relazione, gruppo e integrazione sono alcuni degli elementi che caratterizzeranno gli incontri di Danza creativa Fux. Il laboratorio sarà condotto da Elisa Belotti, danzatrice e danza terapeuta.

La Scuola dell'Infanzia si riserva la possibilità di attuare in corso d'anno altri progetti prendendo in considerazione i bisogni dei bambini e le risorse che il territorio offre.



La Metodologia

Strategie di progettazione: collegiale e individuale

Il lavoro educativo fonda sull'osservazione dei bambini. Il collegio docenti in questo triennio si attiva per far propria la modalità di osservazione da cui intuire le caratteristiche, le abilità, le competenze dei bambini della propria sezione ed essere in grado di offrire proposte adeguate. La progettazione del collegio docenti ha dunque il compito di:

- aiutare a portare in luce i bisogni dei bambini partendo dai loro interessi, da ciò che li appassiona, da ciò che li incuriosisce;
- cogliere e sosta sui processi cognitivi in atto per essere in grado di rispondere al momento di sviluppo del singolo e/o del gruppo;
- offrire strumenti per essere in grado di riflettere sugli spazi e sui tempi ovvero sul curriculum implicito

La progettazione individuale della singola insegnante trova forza, vigore, riflessione, e interrogativi entro gli spazi collegiali di confronto e studio in quanto l'azione educativa, non è casuale, non è improvvisata, ma è progettata.

Progettazione per competenze

Progettare per competenze è la cornice pedagogico- didattica che permette di

realizzare il mandato formativo delle indicazioni nazionali. È necessario distinguere innanzitutto tra:

Conoscenze. Indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche o pratiche.

Abilità. Indicano le capacità di applicare conoscenze per portare a termine compiti e risolvere problemi. Le abilità sono descritte come cognitive e pratiche.

Competenze. Indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche in situazioni di lavoro o di studio nello sviluppo personale e professionale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

Tre sono i momenti chiave attorno ai quali si compone la progettazione per competenze: l'apprendimento, l'insegnamento e la valutazione. L'uno richiama l'altro in maniera circolare e generativa.

I passaggi per progettare per competenze sono quattro e richiamano il processo di acquisizione della competenza:

1. Esplorare e problematizzare: Esplorare significa entrare in situazione, mentre problematizzare, va inteso nel senso di porre e porsi domande, individuare ambiti

di ricerca, non ancora predefiniti e costruire il senso delle azioni, della proposta formativa

2. **Sistematizzare:** Sistematizzare i nuovi apprendimenti significa acquisire informazioni e conoscenze, agire, fare esperienza, sperimentare, mettere alla prova strategie e schemi di azione
3. **Strutturare:** dare struttura ai nuovi apprendimenti va inteso come consolidamento di quanto sperimentato, acquisito e scoperto, significa riflettere sull'esperienze, fare ordine perché le esperienze si sedimentino come conoscenza.
4. **Mobilizzare:** mobilitare gli apprendimenti significa metterli in movimento e impiegare le proprie conoscenze, abilità e disposizioni ad agire in una situazione inedita e di uso reale.

Progettazione dei contesti e delle esperienze

Il contesto di apprendimento per competenze mette al centro i bambini, cioè coloro che devono

apprendere in modo significativo. Il bambino è al centro dell'azione e assume responsabilità e autonomia nella costruzione del suo apprendimento.

Attraverso la progettazione per competenze ciascun bambino trova spazio per apprendere

nel modo a lui più adatto, soddisfacente e significativo.

La didattica per competenze, mettendo in gioco le potenziali caratteristiche e doti di ciascuno, consente di valorizzare le caratteristiche di ciascuno.

La proposta è centrata sull'esperienza, contestualizzata nella realtà, ed è sviluppata in modo significativo attraverso strumenti e materiali adeguati.

Il lavoro per competenze comporta che le insegnanti assumano una nuova e più consapevole responsabilità educativa: crescere piccoli cittadini autonomi e responsabili, facilitando e coordinando l'apprendimento di ciascuno e di tutti.

La progettazione per competenze, fa accrescere l'abitudine nei bambini a porre domande e a costruire risposte, si preparano a prendere decisioni, a discutere con consapevolezza, confrontando diverse opinioni, a darsi reciproco aiuto, ad assumere responsabilità (verso le persone, gli animali, le cose).

Tenendo conto del senso della progettazione per competenze e di quelle del contesto, la progettazione delle esperienze nasce dall'ascolto e dall'osservazione dei bambini: compito dell'insegnante è di raccogliere elementi o situazioni per saper valorizzare o riformulare l'interesse dei bambini.

Le esperienze non possono, e non dovrebbero essere immaginate a tavolino a prescindere, bensì lasciandosi avvolgere dagli interrogativi dei bambini. L'adulto di riferimento o l'insegnante accompagna, offre linguaggi accurati, strumenti adeguati, rilanci e possibili sentieri; accompagna nella scoperta, si fa traduttore e ricercatore con il bambino e il gruppo. L'adulto raccoglie, ripercorre, il cammino con loro, offre un linguaggio accurato, specifico chiaro e ben delineato.

Organizzazione dei gruppi: eterogenei e/o omogenei per età, piccolo gruppo, gruppo di bisogno.

La vita di relazione all'interno della scuola si compone di organizzazioni diversificate dei gruppi; ciascuna di queste composizioni sono state pensate per rispondere a bisogni diversi.

Gruppo sezione

Il gruppo sezione rappresenta un punto di riferimento stabile per tutta l'esperienza del bambino. All'interno del gruppo sezione si sviluppano relazioni di amicizia, di sostegno, di cura, di cooperazione si creano le condizioni per il raggiungimento delle finalità educative. La sezione è composta da tre gruppi di età. L'eterogeneità favorisce:

- la conquista dell'autonomia;
- l'apprendimento per imitazione;
- la sicurezza di poter contare su compagni più "grandi";

- la disponibilità a prendersi cura dei più "piccoli";
- la gratificazione di poter mettere a disposizione degli altri le proprie competenze.

Gruppo di intersezione

L'esperienza di intersezione è organizzata per fasce d'età. Questo permette di focalizzare meglio sui bisogni specifici dell'età o comunque più simili, ma al tempo stesso consente l'instaurarsi di nuovi gruppi amicali. L'intersezione consente anche alle insegnanti di poter avere uno sguardo diverso sui bambini e integrare le proprie osservazioni con quelle di altri insegnanti ed educatori, consentendo una valutazione il più possibile completa e oggettiva sui processi di crescita del singolo.

Piccolo gruppo

Questa modalità consente al bambino di essere protagonista all'interno del gruppo e allo stesso tempo sviluppa autonomia, spirito organizzativo, senso di responsabilità in quanto all'interno del piccolo gruppo ciascuno con ruoli diversi diventa conduttore dell'attività. Il piccolo gruppo consente anche di poter mirare ulteriormente gli interventi educativi sulle necessità del singolo (soprattutto in presenza di bambini con bisogni educativi speciali).

Grande gruppo

È la dimensione allargata, che costruisce il senso di essere scuola. I bambini vivono il grande gruppo nel momento del freetime (dopo pranzo). Ritrovarsi per condividere il pasto o lo spazio di gioco implica metter insieme modi di essere differenti, ma al tempo stesso condividere regole comuni.

I gruppi per la Sezione Primavera

Per la Sezione Primavera la vita di relazione all'interno della scuola sarà principalmente in gruppo omogeneo, per tutelare la fascia d'età.



La documentazione

“La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo. L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. Analogamente, per l'istituzione scolastica, le pratiche dell'autovalutazione, della valutazione esterna, della rendicontazione sociale, sono volte al miglioramento continuo della qualità educativa” (dalle Indicazioni per il Curricolo). Gli interlocutori della documentazione sono: i bambini. La documentazione racconta la loro storia, i loro 'passi', le loro azioni, il loro sviluppo; in questo senso, essi, attraverso la documentazione, possono rivedersi, riconoscersi, interrogarsi, auto valutarsi; gli insegnanti. La documentazione serve per ripensare, a posteriori, ciò che è stato fatto, stimola un processo di riflessione, di

confronto; è anche punto di partenza per il lavoro futuro;

le famiglie. In una prospettiva di corresponsabilità e partecipazione, i genitori hanno il diritto di conoscere non solo quanto avviene a scuola ma anche le ragioni delle scelte compiute; la documentazione è anche un modo per creare un 'ponte' forte e costante fra casa e scuola.

I bambini

La documentazione riguardante il percorso compiuto da ciascun bambino dall'entrata nella scuola dell'infanzia alla sua uscita, nonché i progetti realizzati per ciascun anno scolastico (Piano annuale delle attività educative, Piano annuale per l'insegnamento della religione cattolica, Laboratori) è affidata all'insegnante

Fanno parte della documentazione relativa al bambino:

Rubriche di valutazione dei traguardi di competenza: la cui compilazione compete sia le insegnanti di sezione sia quelle di laboratorio

Scheda passaggio informazioni dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria

Giornale di bordo con la raccolta anno per anno degli elaborati prodotti dal bambino

Materiale documentativo di vario tipo (foto, video, cartelloni, pannelli) esposto in sezione o negli ambienti comuni della scuola

Gli insegnanti

Fanno invece parte della documentazione relativa alla progettazione il verbale dei Collegi dei docenti, una sintesi degli incontri di progettazione, verifica, confronto e organizzazione cui le insegnanti partecipano con cadenza mensile. Il verbale viene steso da un insegnante con funzione di segretario, letto e approvato dalla coordinatrice e dal collegio.



La valutazione

Valutazione dei processi di apprendimento

Gli strumenti di valutazione che la scuola utilizza per documentare i processi di apprendimento sono:

- le rubriche valutative
- il protocollo osservativo
- il profilo finale
- la scheda di passaggio alla scuola primaria.

La rubrica valutativa

Possiamo distinguere due tipi di rubriche valutative. La rubrica del compito autentico esplicita quali dimensioni cognitive e metacognitive possiamo osservare attraverso la proposta del compito, tracciandone un'evoluzione dal livello iniziale al livello avanzato. Una volta individuate le dimensioni cognitive e metacognitive osservabili attraverso il compito, si esplicitano quali indicatori (comportamenti concreti, attitudini, atteggiamenti) sono osservabili per aiutarci a mettere a fuoco le dimensioni. Tali indicatori vengono utilizzati per costruire il protocollo osservativo, una griglia veloce che ci permette di raccogliere velocemente le osservazioni

La rubrica valutativa del curriculum si costruisce invece a partire dalle evidenze osservabili che scaturiscono dagli obiettivi di apprendimento

declinati a partire dalle competenze in chiave di cittadinanza e dalle competenze del profilo in uscita per la scuola dell'infanzia.

Il profilo finale

Al termine di ciascun anno di scuola le insegnanti documentano il percorso di crescita di ciascun bambino rilevando in un profilo descrittivo le sue conquiste, le sue evoluzioni, ma anche le sue fatiche e gli aspetti che necessitano ancora di maturazione. I profili per le diverse età mettono in evidenza aspetti differenti.

Anni 3

Per i bambini più piccoli è importante rilevare:

- l'ambientamento, il distacco dai genitori e la serenità nel vivere l'esperienza scolastica;
- la conquista dell'autonomia;
- le prime esperienze di socializzazione e relazione con gli altri, sia pari che adulti;
- la comunicazione e il linguaggio verbale

Anni 4

Per i bambini mezzani il profilo traccia le evoluzioni in merito a:

- consolidamento dell'autonomia, anche dal punto di vista motorio;
- rispetto delle regole sociali;
- relazioni con gli altri;
- la partecipazione

- le competenze: comunicative, verbali, espressive e logiche.

Anni 5

Per i bambini grandi, in uscita dalla scuola dell'infanzia è importante che il profilo delinea nel dettaglio:

- la relazione con gli altri sia nei momenti di gioco che di lavoro;
- il consolidamento dell'autonomia;
- lo stile di apprendimento;
- l'acquisizione delle competenze: comunicativo-linguistiche, logico-matematiche, espressive, motorie.

Scheda di passaggio

La scheda di passaggio alla scuola primaria completa il fascicolo del bambino raccogliendo le valutazioni per le singole aree di sviluppo. È stesa in accordo con l'Istituto Comprensivo di Casazza.

Tutti gli strumenti fin qui descritti sono in fase di sperimentazione e di revisione da parte del Collegio Docenti della scuola.

Valutazione delle pratiche educative e dell'ambiente di apprendimento

A fine anno scolastico viene consegnato alle famiglie un questionario anonimo redatto dal Consiglio d'Amministrazione della Scuola dove si chiede di valutare le pratiche educative e l'ambiente di apprendimento. Le valutazioni che emergono vengono comunicate all'Equipe Educativa a fine anno per avere un riscontro dell'anno trascorso e per progettare l'anno successivo. Ai genitori invece durante l'assemblea di inizio anno vengono comunicate le valutazioni e le eventuali azioni prese per soddisfare maggiormente le richieste.

Valutazione dell'offerta formativa

A fine anno scolastico viene consegnato alle famiglie un questionario anonimo redatto dal Consiglio d'Amministrazione della Scuola dove si chiede di valutare l'intera Offerta Formativa. I risultati vengono comunicati all'Equipe Educativa a fine anno per avere un riscontro dell'anno trascorso e per progettare l'anno successivo.

Scuola Inclusiva

La Normativa

“La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell’inclusione delle persone e dell’integrazione delle culture, considerando l’accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio. Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell’offerta formativa. Per affrontare difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell’apporto di professionalità specifiche come quelle dei docenti di sostegno e di altri operatori” (dalle Indicazioni nazionali)

Nella Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 si legge che: «L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile

esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest’area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei **Bisogni Educativi Speciali** (in altri paesi europei: Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale”.

I BES: area della disabilità, area dei DSA, area del disagio socio-culturale

Area della disabilità.

Per quanto riguarda questa prima area, la scuola si impegna a:

- facilitare la presenza dell’alunno diversamente abile attraverso l’organizzazione degli spazi in modo da non ostacolare i movimenti e le possibilità di vivere lo spazio interno ed esterno
- sostenere il percorso educativo didattico con la presenza di personale qualificato;

- integrare la propria azione a quella del territorio;
- ascoltare e accogliere le famiglie
- elaborare un Profilo dinamico funzionale (PDF) e un Piano Educativo individualizzato (PEI) per orientare la propria azione educativa e coordinarla all'interno della scuola con le diverse figure che si occupano del bambino.

La nostra scuola ha attivato in questa direzione alcune azioni:

- la costruzione di raccordi con la neuropsichiatria di Trescore Balneario e la calendarizzazione di una serie di incontri (ad inizio anno, in itinere e a fine anno) con gli specialisti che hanno in carico i bambini certificati (neuropsichiatri, logopedisti, psicomotricisti...);
- la costruzione di rapporti di collaborazione con le cooperative del territorio che coordinano l'invio di assistenti educatori;
- la predisposizione di un Piano educativo individualizzato alla cui stesura collaborano: l'insegnante titolare della sezione in cui il bambino è inserito, l'assistente educatore, la coordinatrice pedagogico-didattica;
- il dialogo con le famiglie per la condivisione degli obiettivi di lavoro, per una continuità di stimoli e di lavoro a casa e a scuola; durante il primo incontro la

famiglia è inoltre chiamata a sottoscrivere il Piano educativo individualizzato (PEI)

- la condivisione del PEI con il collegio dei docenti
- il raccordo al termine del percorso della Scuola dell'Infanzia con le insegnanti della scuola primaria, per il passaggio di informazioni e la condivisione delle strategie formative adottate.

Area dei disturbi specifici di apprendimento.

La Scuola dell'Infanzia svolge un ruolo di assoluta importanza sia a livello preventivo, sia nella promozione e nell'avvio di un corretto e armonioso sviluppo del miglior sviluppo possibile – del bambino in tutto il percorso scolastico, e non solo. Occorre tuttavia porre attenzione a non precorrere le tappe nell'insegnamento della letto-scrittura, anche sulla scia di dinamiche innestate in ambiente familiare o indotte dall'uso di strumenti multimediali. La Scuola dell'Infanzia, infatti, esclude impostazioni che tendono a precocizzare gli apprendimenti formali. Invece, coerentemente con gli orientamenti e le indicazioni che si sono succeduti negli ultimi decenni, la Scuola dell'Infanzia ha il compito di “rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini”, promuovendo la maturazione dell'identità personale, in una prospettiva che ne integri tutti gli aspetti (biologici, psichici, motori, intellettuali, sociali,

morali e religiosi), mirando a consolidare “le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino

Area del disagio. Il contesto interculturale.

La scuola dell’infanzia si caratterizza, da sempre, per la vicinanza ai problemi e alle domande educative che le famiglie e il territorio esprimono. La situazione attuale vede la scuola confrontarsi con una società pluralista caratterizzata da una situazione di multiculturalità che divide sempre più le persone in nome di culture differenti da salvaguardare e difendere da e contro altre culture. In questa situazione di difficoltà educativa, la scuola è chiamata a leggere i bisogni e le risorse del proprio contesto e attuare, attraverso l’azione didattica e organizzativa, un progetto che, prendendo atto delle differenze che caratterizzano la storia di ogni persona, ponga le basi per la valorizzazione delle diversità e permetta e favorisca il dialogo tra le persone e tra le culture. Incontrarsi attorno al valore della persona e aprirsi all’incontro tra culture significa costruire insieme una società interculturale.

La scuola mettendo al centro la persona e valorizzando la storia di ognuno per costruire una storia comune di cui ogni bambino è una parola importante, trasforma la diversità in una risorsa e ricchezza per tutti. L’attenzione

della scuola alla persona come valore si traduce nell’ accoglienza di ogni bambino considerato nella sua specificità e originalità. Questa attenzione alla persona deve diventare linea guida per il Collegio dei docenti e stile che caratterizza l’azione didattica e le scelte di ogni singolo insegnante. La scuola allora, valorizzando ogni persona, si pone come luogo dell’equilibrio tra ciò che costituisce la propria storia e la propria identità e ciò che arricchisce e permette lo sviluppo dell’identità perché differente e diverso.

La nostra scuola vive un contesto fortemente complesso da questo punto di vista. Pur non rinunciando alla propria identità ed ispirazione cristiana, e anzi proprio in forza del valore cristiano di amore e accoglienza verso il prossimo, la scuola accoglie una pluralità di lingue, culture e religioni. A sostegno di questa accoglienza ci sono:

- un’idea di persona che va accolta con la sua storia, accompagnata nel suo percorso di crescita e individuazione, e valorizzata nella sua individualità;
- un cammino condiviso fortemente improntato al dialogo e alla condivisione di principi e valori che stanno a fondamento del progetto scuola e dell’azione educativa.

Questo si traduce concretamente in:

- momenti di conoscenza del bambino e della sua famiglia, mediati dove necessario da un mediatore culturale;
 - visita alla scuola e presentazione di alcuni punti del regolamento;
 - la priorità data a momenti didattici centrati sulla socializzazione e la relazione da un lato, sulla conoscenza e recupero di una prima alfabetizzazione dall'altro;
 - predisposizione laddove necessario di strumenti di comunicazione in diverse lingue.
- la definizione di protocolli e di procedure ben precise per la valutazione delle condizioni individuali di ogni bambino e per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi educativi e didattici.
 - le analisi di contesto, le modalità valutative, i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e delle eventuali modifiche.
 - la definizione del ruolo delle famiglie e delle modalità di mantenimento dei rapporti scuola/famiglia in ordine allo sviluppo delle attività educative/didattiche.
 - le risorse interne ed esterne da poter utilizzare.

Il Piano Annuale Inclusione

Come previsto dalla Circolare Ministeriale n.8 del 2013 "Direttiva Ministeriale 27/12/2012 Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – Indicazioni operative", cui si rimanda per i necessari approfondimenti, ogni Istituzione Scolastica è chiamata ad effettuare in ogni anno scolastico un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati e a formulare la proposta del "Piano Annuale per l'Inclusività" (PAI), un'ipotesi globale per l'incremento del livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Il Piano prevede:

- la definizione collegiale delle modalità di identificazione delle necessità di personalizzazione dell'insegnamento.

Lo strumento si articola in due parti: la prima parte – analisi dei punti di forza e di criticità – deve contenere i dati relativi solo ed esclusivamente all'anno scolastico in corso, rilevati tra settembre e giugno (consuntivo); la seconda parte – obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno – deve riportare le proposte operative di miglioramento che si intendono attuare nell'anno scolastico successivo – tra settembre e giugno (preventivo).

In allegato i Piani annuali dell'inclusione per il triennio di riferimento.

Didattica digitale- LEAD

L'emergenza epidemiologica ha causato un'improvvisa, brusca e prolungata sospensione della presenza dei bambini nelle scuole dell'infanzia. I bambini si sono ritrovati da subito rinchiusi nelle proprie case (alcune ampie e dotate di balcone e giardino, altre piccole, anguste e prive di spazi esterni), a trascorrere le proprie giornate con un numero limitato di adulti (il/i genitore/i) e, nel caso dei figli unici, senza contatti con i pari.

Questa costrizione "forzata" in casa ha privato i bambini di esperienze fondamentali, di relazioni, di contatti parentali (con nonni, zii, altri familiari) e sociali, di opportunità di crescita, di movimento, di curiosità, di gioco. Le diversità dei luoghi familiari e dei contesti hanno messo in evidenza le notevoli disparità nelle condizioni di vita dei bambini.

È quindi stata esigenza primaria, in questo inedito contesto, ristabilire e mantenere un legame educativo tra insegnanti e bambini, insegnanti e genitori, insegnanti tra di loro, bambini tra di loro, genitori tra di loro, per allargare quell'orizzonte quotidiano divenuto all'improvviso ristretto, per costruire un progetto orientato al futuro e basato sulla fiducia anziché sulla paura che,

inevitabilmente, ha caratterizzato le prime settimane di isolamento sociale.

I LEAD si costruiscono in un ambiente virtuale: è una presenza a distanza. Quasi tutte le famiglie possiedono uno smartphone, un tablet, un PC o un notebook: questi strumenti, da sempre guardati con una certa diffidenza in rapporto all'età dei bambini della scuola dell'infanzia, sono stati trasformati in questa emergenza in un'opportunità.

L'ambiente virtuale è intangibile, non ha confini, non si può esplorare con il corpo e il movimento, non consente il contatto fisico, l'abbraccio, la coccola, gesti essenziali in misura inversamente proporzionale all'età dei bambini, ma ha potenzialità diverse, che sfruttano soprattutto i canali visivo e uditivo, ha potuto in alcune circostanze offrire stimoli per esplorare l'ambiente fisico attraverso gli altri sensi.

Nel documento della Commissione Infanzia Sistema integrato Zero-Sei emerge che questo approccio richiede una rinegoziazione del rapporto tra famiglie e educatori/insegnanti. In primis perché con la Lead la relazione tra famiglia e scuola opera uno slittamento di livello: se con la scuola in presenza è il bambino con la famiglia ad entrare nella scuola, con i LEAD è la scuola che entra nel contesto familiare.

Questo permette a educatori e insegnanti di osservare e di entrare in alcune dinamiche

private dell'intera famiglia e allo stesso tempo permette ai genitori di assistere alla relazione tra il proprio bambino e l'insegnante. In secondo luogo, i genitori assumono un ruolo educativo attivo, quello di mediatori.

Questo atteggiamento di partecipazione e di collaborazione non deve tradursi però in un'aspettativa di sostituzione o di riproduzione dell'ambiente e della giornata scolastica, per tanto è stato per noi necessario rinegoziare spazi e tempi con le famiglie.

I LEAD fondano le loro basi su legame tra bambino e le persone che lo circondano: insegnanti e compagni.

Fondamentale è mantenere una relazione tra pari attraverso la quale i bambini possono trovare uno spazio in cui raccontarsi, condividere e confrontarsi. Questo spazio, nella nostra progettualità, si è concretizzato tramite piccole chat di gruppo (grazie alle quali i bambini potevano rivedersi, salutarsi, raccontare la loro giornata o qualche evento per loro significativo), giochi proposti dall'insegnante e svolti durante una videochiamata o con la propria famiglia, canzoni, letture e attività condivise attraverso brevi video inviati sul telefono dei genitori.



Educazione civica

La Costituzione

Legalità e solidarietà non solo come attenzione al bene dell'altro, ma come cura e come corresponsabilità sociale. Si esplica sia nella scelta pensata di alcune parole, azioni, progetti che propongono l'incontro, l'ascolto dell'altro e l'appartenenza; sia nella partecipazione ad iniziative a carattere nazionale, territoriale o associativo. Soprattutto nella scuola dell'infanzia il nucleo tematico della costituzione coinvolge la comunità educante nell'essere scuola paritaria appartenente al sistema nazionale di istruzione e nella costruzione di buone prassi di comunità inclusiva.

Sviluppo sostenibile

Lo Sviluppo sostenibile deriva dall'accogliere il creato come dono e dallo sviluppo di pratiche educative volte all'osservazione dell'elemento naturale, dei suoi cambiamenti e

trasformazioni cicliche come opportunità di accrescimento delle domande di senso e dalla tutela della "casa comune" (Enciclica "Laudato Sii" di papa Francesco). Essere scuola, in particolare scuole dell'infanzia, significa condividere con i genitori la responsabilità di quel bambino che mi è affidato.

Cittadinanza Digitale

La cittadinanza digitale deriva dal riconoscere l'evoluzione tecnologica come opportunità nella creazione di reti di relazioni complesse, facilmente accessibili, multimediali e "globali"; ma anche come strumento capace di realizzare Ambienti che consentono lo sviluppo di relazioni autentiche; e come possibilità di accesso all'apprendimento da parte di diversi stili cognitivi, valorizzando tutte le intelligenze. Opportunità che bisogno di competenze legate alla capacità di scelta e alla costruzione di una grammatica tra l'io e il Tu, fatta di parola e silenzio, ascolto e dialogo, identità e differenza, pubblico e privato.

Discipline STEM

L'approccio inter e multi disciplinare, unitamente alla contaminazione tra teoria e pratica, costituisce pertanto il fulcro dell'insegnamento delle discipline STEM, che risultano particolarmente indicate per favorire nei bambini lo sviluppo di competenze tecniche e creative, necessarie in un mondo sempre più tecnologico e innovativo.

Le metodologie STEM che vengono utilizzate nella nostra Scuola dell'Infanzia sono le seguenti:

Laboratorialità e learning by doing

L'apprendimento esperienziale, attraverso attività pratiche e laboratoriali, è un modo efficace per favorire l'apprendimento delle discipline STEM. Il coinvolgimento in attività pratiche e progetti consente di porre i bambini al centro del processo di apprendimento, favorendo un approccio collaborativo alla risoluzione di problemi concreti.

Questo approccio, inoltre, aiuta i bambini a riflettere sul proprio processo di apprendimento, stimolandoli a identificare le proprie strategie di apprendimento, a individuare eventuali difficoltà, ad applicare strategie volte a sviluppare la consapevolezza delle proprie abilità e del proprio progresso.

Problem solving e metodo induttivo

Lo sviluppo delle competenze di problem solving è essenziale per le discipline STEM se promosso attraverso attività che mettano gli studenti di fronte a problemi reali e li sfidino a trovare soluzioni innovative.

Il metodo induttivo, che parte dall'osservazione dei fatti e conduce alla formulazione di ipotesi e teorie, è un approccio efficace per lo sviluppo del pensiero critico e creativo.

L'apprendimento basato sul problem solving e su sfide progettuali consente agli studenti di sviluppare competenze pratiche e cognitive attraverso l'elaborazione di un progetto concreto. Gli studenti possono identificare un problema, pianificare, implementare e valutare soluzioni, sviluppando così una comprensione approfondita dei concetti e delle abilità coinvolte.

Inoltre, stabilire collegamenti con il mondo reale può rendere l'apprendimento più significativo e coinvolgente. E proprio la matematica, come disciplina che consente di comprendere e costruire la realtà, sostiene lo sviluppo del pensiero logico fornendo gli strumenti necessari per la descrizione e la comprensione del mondo e per la risoluzione dei problemi.

Attivazione dell'intelligenza sintetica e creativa

L'osservazione dei fenomeni, la proposta di ipotesi e la verifica sperimentale della loro attendibilità possono consentire ai bambini di apprezzare le proprie capacità operative e di verificare sul campo quelle di sintesi.

In questo modo si incoraggiano i bambini a diventare autonomi nell'apprendimento favorendo lo sviluppo di competenze trasversali come la gestione del tempo e la ricerca indipendente.

La ricerca di soluzioni innovative a problemi reali stimola il ragionamento attraverso la scomposizione e ricomposizione dei dati e delle informazioni e, specialmente quando la situazione può essere inquadrata sotto una molteplicità di punti di vista e non presenta soluzioni univoche, attiva il pensiero divergente, favorendo lo sviluppo della creatività.

Organizzazione di gruppi di lavoro per l'apprendimento cooperativo

Il lavoro di gruppo, dove ciascuno bambino assume specifici ruoli, compiti e responsabilità, personali e collettive, consente di valorizzare la capacità di comunicare e prendere decisioni, di individuare scenari, di ipotizzare soluzioni univoche o alternative.

Promuovere l'apprendimento tra pari, in cui gli studenti si insegnano reciprocamente, è un'efficace strategia didattica. Gli studenti possono così lavorare in coppie o gruppi per spiegare concetti, risolvere problemi insieme e offrire supporto reciproco, favorendo così l'apprendimento collaborativo e la condivisione delle conoscenze.

Promozione del pensiero critico nella società digitale

L'utilizzo di risorse digitali interattive, come simulazioni, giochi didattici o piattaforme di apprendimento online, può arricchire l'esperienza di apprendimento degli studenti. Queste risorse offrono spazi di esplorazione, sperimentazione e applicazione delle conoscenze, rendendo l'apprendimento più coinvolgente e accessibile. L'utilizzo delle nuove tecnologie non deve essere però subito ma governato dal sistema scolastico.

Deve essere mirato ad incentivare gli studenti a sviluppare il pensiero critico al fine di diventare cittadini digitali consapevoli. La creazione di un pensiero critico può essere incoraggiata attraverso attività che richiedono la raccolta, l'interpretazione e la valutazione dei dati, nonché la capacità di formulare argomentazioni basate su prove scientifiche.

Scuola dell'infanzia ed educazione religiosa

Religiosità

La vita dell'uomo è caratterizzata dalla ricerca del perché della vita. In ogni tempo, ad ogni latitudine, dentro ogni condizione il cuore e la ragione vibrano delle stesse domande: sono le domande sul senso dell'esistenza, che accompagnano l'uomo in ogni passo e lo tendono verso risposte che siano corrispondenti.

L'aspetto religioso è così la dimensione della vita umana: l'uomo, per il fatto stesso che vive, pone la domanda di un destino, domanda che implica la necessità della risposta.

La scuola dell'infanzia è l'età dei grandi perché. Particolare cura, verrà messa per "coltivare" il senso della meraviglia, della ricerca e della capacità di porre interrogativi e domande di senso.

Spiritualità

Premesso che non è compito della scuola insegnare a pregare, ma è sua responsabilità far percepire al bambino il valore delle

pratiche religiose, è bene garantire a tutti la possibilità di esprimere questo aspetto della spiritualità secondo la cultura e la religione della propria famiglia.

"Le condizioni di possibilità del pregare nelle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana: nessuno sia obbligato, a nessuno sia impedito, nessuno si senta escluso".

(don Aldo Basso, Consulente Ecclesiastico Fism Nazionale)

Questo comporta gradualità nell'introdurre il bambino all'esperienza di Dio, una gradualità che può corrispondere ad una progettualità degli atteggiamenti distesa nel tempo (da settembre a giugno).

Per poter introdurre i bambini alla spiritualità della preghiera, abbiamo pensato ad attenzioni specifiche da curare per costruire un percorso:

- lo spazio, ovvero un luogo identificabile e ordinato che abbia quelle caratteristiche che aiutino i bambini a sentire la presenza del Mistero, di Dio e che testimoni il cammino annuale
- un tempo preciso e costante, un rituale: giornaliero – settimanale – mensile – annuale
- un avvenimento attorno al quale si costruisce l'inizio del momento di preghiera-festosa
- un'accoglienza con i suoi gesti e i suoi ritmi musicali

- un gesto simbolico, spiegato da UNA parola
- un rito di adesione: la relazione con Dio
- una partenza che impegna la giornata

I.R.C.

“La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l’insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado”. Articolo 9.2 legge 121 del 25 marzo 1985

Per l’insegnamento della Religione Cattolica, disciplinata dagli accordi concordatari, i traguardi di sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento sono definiti d’intesa con l’autorità ecclesiastica (decreto del Presidente della Repubblica dell’11 febbraio 2010).

La Nuova Intesa sull’Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche (statali e paritarie) è stata firmata da CEI e MIUR il 28 giugno 2012 ed emanata con il DPR 175 del 20.8.2012, accompagnata dalla Nota del 6.11.2012 recante norme per l’esecuzione dell’Intesa.

L’I.R.C. è parte integrante del nostro Progetto Educativo, inteso come momento culturale, e di fronte alle esigenze sollecitate dai

mutamenti della società sempre più multietnica e multireligiosa la nostra proposta educativa rimane quella di una scuola dell’infanzia cattolica di ispirazione cristiana in costante dialogo interculturale e interreligioso.

Le indicazioni didattiche nazionali per l’IRC definiscono pertanto le attività in ordine all’insegnamento della religione cattolica, come occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch’essi sono portatori.

L’I.R.C. nella nostra Scuola dell’Infanzia viene da Persona che ha l’IDONEITA’ all’I.R.C. rilasciata dal Vescovo. Per la stesura del progetto di Insegnamento della Religione Cattolica, si richiamano il documento del decennio 2010-2020 della C.E.I. "Educare alla Vita Buona del Vangelo" e l’INTESA tra STATO ITALIANO e C.E.I. della Chiesa Cattolica del giugno 2012 ed al (D.P.R. 11 febbraio 2010 pubblicato sulla G.U. del 07.05.2010 n. 105): “Approvazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento dell’insegnamento della religione cattolica per la scuola dell’infanzia”

Tre sono gli O.S.A. della Religione Cattolica predisposti come guida ai “livelli essenziali di prestazioni”, per un I.R.C. ben inserito nella Scuola dell’Infanzia:

- Dio. Osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio Creatore.
- Gesù. Scoprire la persona di Gesù di Nazareth come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane.
- La Chiesa. Individuare i luoghi dell’incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell’amore testimoniato dalla Chiesa.

Il tema “DIO” costituisce il contenuto del primo Obiettivo. Per i bambini fare riferimento a Dio come il Signore della vita significa scoprire la dimensione antropologica della relazione uomo-Dio. La Bibbia rivela Dio, riconosciuto, non solo dai cristiani, ma da tanti uomini religiosi come il Creatore del cielo e della terra. Tutto viene da Lui e a Lui ritorna. Per proporre correttamente ai bambini la verità di Dio Creatore e Padre, si possono seguire tre vie:

- La prima via è quella dell’esplorazione della realtà creata, ossia del mondo con quanto di vita c’è in ogni sua parte e con quanto di responsabilità gli uomini hanno di rispettarlo, custodirlo, migliorarlo. Nel percorrere questa via metodologica si

contribuisce a maturare l’atteggiamento dell’osservazione della natura, a intervenire con piccoli lavori e attendere con pazienza che la terra dia il suo frutto; questo favorisce nei bambini la percezione di quanto sia importante l’azione dell’uomo per migliorare il mondo. Allo stesso tempo è possibile tradurre in gestualità espressioni di meraviglia e di stupore davanti al creato, ma anche disgusto e timore per quanto non risponde alla naturale attesa di buono, di bello e di vero che c’è nel bambino;

- La seconda via è quella delle relazioni umane, Dio che si esprime nell’appagamento e nell’espressione dei sentimenti più profondi di sicurezza, fiducia, generosità, simpatia e amore, ma anche nell’incoraggiamento di tutte quelle forme di relazione: parlare, descrivere, raccontare, dialogare, ascoltare, comprendere, narrare... è impossibile attuare la relazionalità che richiede fiducia e incoraggiamento ogni volta che viene presa un’iniziativa di avvicinamento sia dei bambini con gli adulti sia dei bambini tra di loro;
- La terza via è quella delle narrazioni bibliche riguardanti la creazione che presentano il mondo come dono di Dio. E nel mondo, quale signore e custode c’è l’uomo.

Questo O.S.A., inoltre, si presta ad attirare l'attenzione anche sulle altre religioni e sui loro testi sacri; offrirà pertanto l'occasione di confronto e condivisione con i bambini le cui famiglie provengono da altre confessioni religiose.

Il tema "GESÙ", costituisce il contenuto del secondo Obiettivo. Figlio di Dio e uomo tra gli uomini, Gesù è centro e punto focale della Religione cristiana. Gli O.S.A. della religione Cattolica favoriscono la scelta didattica di un approccio graduale e progressivo alla persona e all'opera di Gesù di Nazareth: dalla conoscenza della sua vita, delle sue azioni, del suo rapporto con il Padre e con le persone che chiama fratelli, per giungere alle soglie dell'intuizione del suo mistero di vero uomo e vero Dio.

Per presentare la persona di Gesù si richiede che i bambini scoprano il Vangelo. Il Vangelo, infatti, è il documento per eccellenza che parla di lui e lo rivela.

Una via privilegiata per accostare la persona di Gesù è certamente anche quella delle grandi feste cristiane che lo celebrano e ne fanno memoria. Lo sono pure i documenti artistici e le espressioni della pietà popolare che costituiscono la "memoria credente" delle comunità cristiane nel tempo e nello spazio.

Il tema "CHIESA" costituisce il contenuto del terzo obiettivo. La Chiesa indica la comunità dei cristiani, ma è anche il luogo dove essa si

riunisce. Il processo metodologico-didattico per accostare i bambini a questa realtà sarà ovviamente quella esperienziale, che consente di rafforzare, o di provocare, la loro esperienza diretta.

Traguardi

Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'Irc sono distribuiti nei vari campi di esperienza.

Di conseguenza ciascun campo di esperienza viene integrato come segue:

- **Il sé e l'altro.** Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.
- **Il corpo in movimento.** Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.
- **Linguaggi, creatività, espressione.** Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte),

per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

- **I discorsi e le parole.** Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.
- **La conoscenza del mondo.** Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio

Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.



Continuità

Continuità 0-6

Asilo Nido

Parlare di continuità educativa all'interno della nostra Scuola, significa favorire la conoscenza e il dialogo tra i diversi protagonisti dell'Asilo Nido e della Sezione Primavera facilitando il passaggio e l'integrazione dei bambini verso il contesto scolastico futuro.

Per facilitare un inserimento più sereno e graduale abbiamo deciso di promuovere una continuità tra le due realtà, negli stili educativi, nelle occasioni di apprendimento, negli incontri e nelle relazioni.

Questo percorso di continuità si traduce in esperienze e attività, che portano tutti i bambini a sperimentarsi con fasce d'età, competenze ed abilità differenti favorendo così una crescita reciproca. Da un lato verrà favorito il passaggio e l'integrazione dei bambini nella nuova sezione e dall'altro l'accoglienza e la conoscenza della futura educatrice.

Per questo motivo, la nostra Equipe educativa 0/6 ha pensato di programmare degli incontri di avvicinamento e accompagnamento tra le due realtà scolastiche.

Verranno curati i momenti di incontro tra bambini ed educatrice, consapevoli che la

continuità è un modo di intendere la scuola come spazio e luogo coerente, nel quale ciascuno possa trovare le condizioni più favorevoli per realizzare un percorso formativo completo.

Le insegnanti si propongono di creare le condizioni per: favorire un inserimento sereno, attenuare l'ansia e sostenere la naturale curiosità verso la novità e il cambiamento, facilitare una graduale integrazione dei bambini dell'Asilo Nido nel passaggio alla Sezione Primavera.

Come Equipe educativa abbiamo concordato un percorso metodologico-educativo comune, favorendo scambi di informazione e di esperienze fra i due livelli scolastici nel rispetto delle reciproche specificità per individuare modalità e strategie per l'inserimento dei bambini nella Sezione Primavera.

L'intento di questo progetto è di creare le condizioni per rendere più familiare al bambino la sua futura esperienza di vita scolastica, la conoscenza della nuova educatrice, sostenendo curiosità e fiducia verso la novità.

Il progetto vuole altresì favorire il raccordo tra l'Asilo Nido e la Sezione Primavera attraverso momenti significativi e stimolanti per il bambino e rassicuranti per i genitori, favorendo un approccio positivo al passaggio tra le due realtà scolastiche.

Le attività di continuità si snodano attorno ad alcune tappe:

La prima settimana, accompagnati dall'educatrice, i bambini dell'Asilo Nido inizieranno il loro percorso di conoscenza della nuova sezione e della futura educatrice. Parteciperanno alla mattinata scolastica in modo attivo compreso il momento del pranzo e rientreranno al Nido solo per i momenti del cambio e per il riposo pomeridiano.

Il percorso di continuità procederà per tutto il mese di giugno con l'inserimento dei bambini nella loro futura sezione così da permettergli un'esperienza ancor più significativa, dove potrà vivere la nuova realtà scolastica a 360°. Rimarrà insieme ai suoi futuri compagni di classe e alla nuova educatrice.

L'accoglienza al mattino e la consegna alle 15:45/16 rimarranno invariate.

Sezione Primavera

Nell'anno 2019 la nostra Scuola ha ottenuto l'autorizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale di Casazza e dalla regione Lombardia, per l'apertura della sezione Primavera.

La Sezione Primavera si rivolge a bambini da 24 a 36 mesi, la sua organizzazione è pensata esclusivamente in funzione di un gruppo "omogeneo" di bambini, in spazi adeguati, con gruppi ridotti, con un rafforzamento della

presenza degli insegnanti/educatori in modo da non superare il rapporto 1:10.

Il progetto pedagogico è finalizzato ad un apprendimento dei bambini attraverso un ambiente di cura educativa, quindi con una attenzione forte al tema dell'accoglienza, del benessere, della corporeità, dell'accompagnamento delle prime forme di linguaggio, creatività, immaginazione.

Ai bambini frequentanti la Sezione Primavera viene garantita la continuità con le tre annualità successive nella scuola dell'infanzia mediante adeguato raccordo pedagogico.

La Sezione Primavera suggella l'idea di una età di transizione in cui mettere a fuoco non solo i bisogni dei bambini (cura, benessere, autonomia) ma anche le loro potenzialità (logiche, linguistiche, apprenditive in generale), anzi non mettendo in contrapposizione la "cura" con l'"apprendimento" ma vedendoli come due aspetti interagenti dello sviluppo.

La Sezione Primavera viene caratterizzata come servizio innovativo ed integrativo e risponde ad una duplice esigenza: la prima di carattere sociale: diversificazione dell'offerta di servizi, ampliando il ventaglio di opportunità messe a disposizione delle famiglie; la seconda di carattere strettamente pedagogico: offerta di una "garanzia" di continuità educativa promuovendo nell'arco di tutto l'anno educativo:

- la conoscenza graduale del futuro ambiente educativo nel quale andranno inseriti;
- la reciproca conoscenza fra bambini delle due realtà messe in relazione;
- comuni iniziative educative (a partire dalla programmazione) e di confronto e verifica fra gli educatori, gli insegnanti e fra questi e i genitori.

La nostra Scuola riserva altrettanta attenzione al passaggio dei bambini dalla Sezione Primavera alla Scuola dell'Infanzia, valorizzando la continuità educativa per dare al bambino e alla famiglia un filo conduttore coerente con il percorso precedente.

Tutto ciò consente un cambiamento graduale con l'acquisizione e le esperienze compiute durante l'anno scolastico, base su cui innestare le nuove esperienze.

Attraverso la continuità, i bambini della Sezione Primavera, potranno riconoscere e ritrovare angoli, ambienti di gioco e attività resi familiari da esperienze di interscambio; mentre gli obiettivi per i bambini della Scuola dell'Infanzia sono la valorizzazione e la responsabilizzazione derivata dal rapporto con i più piccoli. Pertanto l'iniziativa ha come obiettivo non solo il sostegno del passaggio dei bambini tra i diversi servizi educativi, ma anche la promozione del dialogo e del confronto tra adulti attraverso la reciproca

conoscenza delle realtà educative e il sostegno alla riflessione pedagogica.

Le attività di continuità si snodano attorno ad alcune tappe:

Per tre settimane, accompagnati dall'educatrice, i bambini della Sezione Primavera inizieranno il loro percorso di conoscenza di tutte le sezioni, offrendo così la possibilità di conoscere tutti i gruppi classe e tutte le insegnanti.

Parteciperanno alla mattinata scolastica di ogni sezione in modo attivo compreso il momento del pranzo e rientreranno in Sezione Primavera solo per i momenti del cambio e per il riposo pomeridiano.

In seguito, le educatrici valuteranno l'esperienza di ogni singolo bambino e tenuti conto dei molteplici aspetti che caratterizzano l'avventura appena trascorsa e quella futura, in occasione dei colloqui finali di andamento individuali, verrà comunicata ai genitori la sezione di inserimento per il prossimo anno.

Il percorso di continuità procederà per tutto il mese di giugno con un inserimento mirato del bambino nella sua sezione futura così da permettergli un'esperienza ancor più significativa, dove potrà vivere la nuova realtà scolastica a 360°.

Rimarrà insieme ai suoi futuri compagni di classe e alla nuova insegnante, mentre l'educatrice inizierà il progetto di continuità con i bambini dell'Asilo Nido che l'anno

prossimo faranno il passaggio in Sezione Primavera.

L'accoglienza al mattino e la consegna alle 15:45/16 rimarranno invariate.

Ricordiamo che durante il mese di luglio ai bambini della Sezione Primavera verrà data la possibilità di partecipare al BabyCre insieme ai Bambini della Scuola dell'Infanzia.

Scuola Primaria

Particolare attenzione è riservata dalla nostra scuola al passaggio dei bambini dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria per garantire un percorso formativo unitario, caratterizzato da sequenzialità e intenzionalità educativa secondo una logica di sviluppo organizzativo e coerente.

Attività per la famiglia

Il Patto educativo di corresponsabilità (istituito dall'art. 5-bis del D.P.R. 249/98 così integrato ai sensi dell'art.3 DPR 235/2007) ha come obiettivo di impegnare le famiglie sin dal momento dell'iscrizione a condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa. Il Patto di corresponsabilità è un documento in cui scuola e famiglia, analizzate le esigenze e le aspettative di entrambi, stabiliscono una serie di accordi per costruire relazioni di rispetto, fiducia, collaborazione, per sviluppare senso di responsabilità e impegno

reciproci e per ottenere risultati migliori con gli alunni.

La scuola è l'ambiente educativo e di apprendimento in cui si promuove la formazione di ogni alunno attraverso l'interazione sociale in un contesto relazionale positivo.

La condivisione delle regole del vivere e del convivere può avvenire solo con una efficace e fattiva collaborazione con la famiglia. La scuola, pertanto, perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative.

Questi sono gli impegni reciproci e condivisi che rendono la nostra scuola un'esperienza indispensabile per la formazione di personalità adulte, di cittadini e cittadine consapevoli.

Le insegnanti sono chiamate a:

- rispettare il proprio orario di servizio;
- creare un clima sereno, favorendo la maturazione di comportamenti adeguati alla convivenza civile, con adulti e compagni;
- proporre un'offerta formativa rispondente ai bisogni dell'alunno e in sintonia con il suo sviluppo psicomotorio, cognitivo e di personalità;

- promuove a sostenere il successo formativo attraverso attività idonee al raggiungimento degli obiettivi di autonomia, di sviluppo personale e di apprendimento;
 - individuare i metodi e le strategie più efficaci al sostegno e al rinforzo delle difficoltà e delle abilità presentate da ciascun bambino lungo il percorso formativo;
 - realizzare i curricoli disciplinari, le scelte organizzative e le metodologie didattiche elaborate nel Piano dell'Offerta Formativa;
 - motivare alla famiglia, negli incontri periodici programmati, la valutazione relativa al processo formativo e qualsiasi altra difficoltà riscontrata nel rapporto con l'alunno;
 - ricevere i genitori all'interno dei colloqui individuali programmati.
- condividono la programmazione educativo-didattica e si interessano alle attività che il proprio figlio svolge a scuola al fine di impostare un'azione coerente ed efficace;
 - sostengono e aiutano la comunità scolastica (partecipazione e collaborazione a momenti di vita scolastica quali feste, uscite nel territorio, mostre, spettacoli, progetti...);
 - rispettano l'orario di ingresso e di uscita da scuola come da regolamento;
 - provvedono a fornire puntualmente i figli del materiale / corredo necessario.

Al fine di rendere concreti gli impegni assunti nel patto di corresponsabilità la scuola progetta insieme all'attività propriamente curricolare, un'"attività per la famiglia" che si propone di:

Le famiglie:

- prendono attenta visione del PTOF e del Regolamento d'Istituto;
 - instaurano un dialogo costruttivo con i docenti;
 - sono attente a impegni, scadenze, iniziative scolastiche attraverso la partecipazione alle riunioni previste e prendendo visione delle comunicazioni scuola-famiglia;
- valorizzare l'incontro scuola-famiglia come occasione di scambio di conoscenze, di confronto e di sostegno;
 - offrire una consulenza pedagogica attraverso incontri formativi assembleari tenuti da un esperto;
 - informare i genitori sull'attività didattica che si svolge in classe e raccogliere da loro pareri e indicazioni attraverso le assemblee di sezione;
 - giungere ad una migliore conoscenza dell'alunno e valutare periodicamente il

suo percorso scolastico attraverso incontri individuali tra genitori e docenti;

- creare momenti aggregativi tra le famiglie.

A tale scopo la scuola organizza:

Assemblee

Settembre/ottobre: assemblea generale

Maggio: assemblea per i nuovi iscritti

Maggio/Giugno: assemblea di sezione conclusiva

Colloqui individuali scuola famiglia (su appuntamento)

Gruppo piccoli: ottobre e marzo

Gruppo mezzani: novembre e aprile

Gruppo grandi: gennaio e giugno

(Resta confermata la possibilità di richiedere un colloquio in altre date qualora se ne ravveda la necessita sia da parte della scuola sia da parte della famiglia)

Attività ricreative e Feste

Festa di inizio anno

Festa dei nonni

Festa di Natale

Festa del papà

Festa della mamma

Festa della vita

Festa di primavera

Cerimonia di fine anno

Open day

Occasione per le famiglie per scoprire la Scuola, visitare gli spazi, incontrare il personale e conoscere la proposta formativa.

Calendario scolastico

Il calendario scolastico viene approvato dal Consiglio di Amministrazione. Copia del calendario con l'indicazione dei giorni di vacanza e di sospensione dell'attività didattica, viene consegnata alle famiglie all'inizio dell'anno scolastico.



PARTE TERZA: L'ORGANIZZAZIONE

Partecipazione e gestione

Organi di partecipazione

Consiglio di amministrazione

La Scuola è retta da un Consiglio di Amministrazione composto da sette membri e precisamente da:

- il Parroco pro-tempore della Parrocchia di Casazza membro e presidente di diritto;
- due membri nominati dal Sindaco del Comune di Casazza
- due membri nominati dall'Assemblea dei genitori dei bambini frequentanti la scuola dell'infanzia, (organo collegiale costituito ai sensi della legge 62/2000 art.1, comma 4 lett. c).
- due membri nominati dal Consiglio Pastorale e dal Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia di Casazza.

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione del membro e Presidente di diritto e dei membri nominati

dall'Assemblea dei Genitori, durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati senza interruzione. I membri nominati dall'Assemblea dei Genitori restano in carica fino alla permanenza del proprio figlio nella Scuola dell'Infanzia e comunque non oltre la normale scadenza del Consiglio stesso.

Tutti i componenti esercitano le loro funzioni gratuitamente. Nella sua prima adunanza il Consiglio di Amministrazione procede, con votazione segreta, alla nomina del Vicepresidente da scegliersi nel proprio seno.

Esso in particolare:

- nomina (con votazione segreta) il Vicepresidente da scegliersi nel proprio seno;
- assume, sospende, licenzia il personale, in conformità alle disposizioni previste dal C.C.N.L. e dal regolamento organico del personale;
- stipula le convenzioni con Enti pubblici e privati;
- delibera sui contratti di locazione e sui contratti in generale;
- delibera sull'acquisto e alienazione di titoli e beni mobili, sull'accettazione di donazioni eredità e lasciti;
- delibera l'acquisto o l'alienazione di beni immobili con il voto favorevole di almeno sei su sette dei componenti in carica del Consiglio di Amministrazione;
- delibera la misura delle rette di frequenza;

- approva il bilancio per anno solare;
- approva le modifiche statutarie con il voto favorevole di almeno sei su sette dei membri del Consiglio di Amministrazione in carica;
- delibera la proposta di trasformazione e/o l'estinzione della Fondazione con il voto favorevole di almeno sei su sette dei membri del Consiglio di Amministrazione
- delibera i regolamenti relativi al personale, alla vita comunitaria, al funzionamento della Scuola dell'Infanzia;
- esamina iniziative e/o proposte che abbiano rilevanza economico-finanziaria sul bilancio;
- delibera su sicurezza igienico-sanitaria, sicurezza delle attrezzature e delle strutture sentito il parere del Responsabile per la Sicurezza Prevenzione e Protezione;
- promuove e sostiene, sentito il parere della coordinatrice pedagogico-didattica, iniziative di carattere formativo, ricreativo, assistenziale e religioso nell'ambito specifico dell'infanzia e, più in generale, della famiglia;
- verifica la rispondenza del Progetto educativo rispetto all'identità cristiana della scuola, nel contesto ecclesiale e civile in cui opera;
- dà indicazioni in merito alla stesura del P.T.O.F – Piano dell'Offerta Formativa triennale- (DPR 275/199 e L. 107/2015)

elaborato dal Collegio dei docenti, in armonia con le Indizioni ministeriali per la scuola dell'infanzia, e lo approva per il triennio di riferimento;

- determina eventuali criteri per la formazione di eventuali liste di attesa nelle iscrizioni degli alunni;
- adempie inoltre a tutte le funzioni ad esso attribuite dalle leggi e dai regolamenti e delibera su tutti gli affari che interessano l'Ente;
- conferisce eventuali deleghe di specifiche funzioni sia al presidente, sia ai singoli componenti il Consiglio di Amministrazione, nei limiti individuati con propria deliberazione assunta e depositata nelle forme di legge.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce tutte le volte che il Presidente lo ritenga necessario, o che ne sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno quattro dei suoi componenti, e comunque almeno due volte l'anno per approvare il bilancio e per definire il programma di lavoro per l'anno scolastico successivo.

[L'Assemblea generale](#)

L'assemblea è composta dai genitori degli alunni della scuola ed è presieduta dal Presidente della scuola o da un suo delegato. Essa è convocata in seduta ordinaria almeno una volta l'anno (in genere all'inizio di ogni

anno scolastico) dal Presidente della scuola per:

- presentare una sintesi del bilancio della scuola;
- presentare il piano educativo-didattico della scuola;
- presentare il Piano delle Attività della scuola per l'anno scolastico;
- elencare le note organizzative della scuola: orari, refezione, tabella dietetica, controllo sanitario preventivo, assenze, rette, iniziative scolastiche ed extra-scolastiche.

Assemblea di sezione

L'assemblea di sezione è un momento di formazione/informazione e dialogo tra docenti e genitori riguardo ad attività educative/didattiche, varie iniziative e problematiche della classe. È composta dai docenti della sezione e dai genitori degli alunni, è convocata ed è presieduta dai delegati e/o dalle insegnanti. Di norma l'assemblea si riunisce in ore non coincidenti con l'orario delle attività didattiche, solitamente in orario serale. All'inizio di ogni anno scolastico l'assemblea della sezione elegge un genitore con funzione di delegato o rappresentante, il quale resta in carica fino al rinnovo annuale. Nel caso di un numero di candidature superiore a uno si procede a votazione segreta su scheda; l'assemblea

inoltre può proclamare decaduto il suo delegato se non partecipa alla maggioranza delle riunioni; in questo caso o nel caso di dimissioni da parte del delegato si deve procedere ad una nuova elezione.

Il delegato:

- collabora con l'insegnante al servizio della sezione e si fa portavoce delle esigenze del genitore recepite anche attraverso contatti o colloqui informali;
- risponde alla richiesta del genitore (assente) sull'assemblea svolta;
- sensibilizza e coinvolge i genitori della propria sezione riguardo le varie iniziative della scuola;
- favorisce un rapporto sincero tra genitori e insegnanti: rapporto che non esclude suggerimenti o critiche costruttive;
- redige il verbale dell'assemblea;
- non interferisce sul piano didattico e nel cambiamento dell'insegnante, che spetta al consiglio di amministrazione e alla coordinatrice;
- invita ad un dialogo aperto e sincero con l'insegnante quei genitori che si rivolgono a lui per problematiche personali

L'assemblea è convocata almeno due volte l'anno dal coordinatore per:

- presentare il percorso educativo-didattico della sezione;
- concordare obiettivi comuni tra scuola e famiglia;
- trattare problemi inerenti il gruppo sezione;
- presentare una verifica e valutazione del lavoro svolto e delle mete raggiunte;
- concordare i momenti e gli spazi di collaborazione scuola-famiglia;

Organizzazione delle risorse professionali: gruppi di lavoro

Collegio dei Docenti

È composto dal personale insegnante in servizio nella scuola ed è presieduto dalla coordinatrice. Viene convocato dal Coordinatore e/o su richiesta dei docenti per:

- concordare le attività riguardanti il POF e le attività specifiche per attuarlo, prima dell'inizio dell'anno scolastico, tenendo conto delle linee programmatiche provinciali (Diocesi/ADASM-FISM) e delle innovazioni in atto nella scuola italiana;
- rivedere in itinere l'organizzazione;
- confrontare metodi ed esiti del lavoro;
- condurre una valutazione e verifica sia dell'attività che degli obiettivi raggiunti;
- studiare momenti e modi di collaborazione, anche operativi, tra le insegnanti;

- approfondire e aggiornare la propria preparazione professionale;
- scambiare esperienze.

Il Consiglio di Intersezione

Il Consiglio di Intersezione è composto: dalla coordinatrice, dagli insegnanti, dai rappresentanti dei genitori eletti all'interno di ogni sezione.

Il Consiglio di Intersezione è presieduto dalla coordinatrice pedagogico-didattica e ha le seguenti attribuzioni:

- formulare proposte per le attività, l'organizzazione e il funzionamento della scuola dell'infanzia;
- formulare suggerimenti e attivare iniziative per la realizzazione del progetto educativo annuale e del Piano dell'Offerta Formativa o per l'organizzazione di incontri di formazione su problemi educativi da destinare alle famiglie della scuola;
- sottoporre una volta all'anno all'assemblea generale un rapporto sintetico sul funzionamento della scuola.

Il Comitato genitori

Il Comitato è l'espressione di tutti i genitori della scuola ed è composto dai genitori rappresentanti di sezione (che possono assumere il ruolo di consiglio di presidenza del Comitato) e da tutti i genitori degli alunni.

Il Comitato può riunirsi con i soli rappresentanti di sezione (per preparare i lavori dell'assemblea o per discutere di particolari situazioni) o con la presenza di tutti i genitori.

Il Comitato si propone le seguenti finalità:
sollecitare l'interessamento di tutti i genitori alla vita della scuola al fine di ottenere una partecipazione sempre più responsabile e qualificata che permetta una vera cooperazione;
proporre al Presidente del Consiglio di Gestione e/o alla Coordinatrice tutte quelle iniziative intese ad aggiornare i genitori sui problemi della scuola e dell'educazione, migliorare il servizio e attivare percorsi di formazione per i genitori.

Il Comitato rimane in carica per la durata di un anno fino alle elezioni dei rappresentanti dell'anno successivo. Il Comitato elegge al suo interno tra i genitori rappresentanti di sezione, a maggioranza di voti, il Presidente e il vicepresidente.

[Regolamento interno \(estratto dal Regolamento di scuola\)](#)

[Corredo per tutti i bimbi](#)

Il cambio (mutandine, canottiera, calzini, pantaloni e maglia) va inserito in un sacchetto di stoffa o un sacchetto con cerniera, contrassegnato con il nome e il cognome del bambino. Il cambio rimane nell'apposito

armadio del bagno tutto l'anno (si raccomanda di aggiornare gli indumenti con il cambio della stagione)

[Corredo i bimbi di anni 3 e bimbi Sezione Primavera](#)

La coperta (o il lenzuolino nei periodi caldi) per il riposo pomeridiano deve essere contrassegnata con il nome per esteso e l'iniziale del cognome. Il cuscino non è obbligatorio, in quanto la brandina ha forma anatomica; per chi lo desidera, è consigliato l'utilizzo di cuscini in lattice delle dimensioni di quelli per neonati. La coperta (o il lenzuolino) vengono settimanalmente inviati a casa per essere lavati

[Norme generali sull'abbigliamento](#)

- È consigliabile un abbigliamento pratico e comodo, per aiutare il bambino ad essere autonomo e a proprio agio: sono pertanto vietate bretelle, cinture e salopette
- È consigliabile non vestire il bambino con indumenti troppo caldi: una maglia a maniche lunghe è sufficiente anche nel periodo invernale.
- All'entrata i bambini devono indossare, per motivi di igiene e praticità, delle pantofole o scarpe da ginnastica ad uso esclusivo della scuola. Periodicamente verranno inviate a casa per essere lavate. Si consigliano calzature comode e leggere.

- Evitare che i bambini portino oggetti di piccole dimensioni che possono essere ingoiati oppure oggetti di valore (collane, anelli, braccialetti...) dei quali non si risponde in caso di smarrimento

Frequenza

- L'orario scolastico è da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 16.00 Si raccomanda la puntualità sia all'entrata (l'accoglienza del mattino è dalle 9.00 alle 9.15) sia all'uscita (dalle 15.45 alle 16.00), per garantire un corretto funzionamento della scuola nel rispetto sia dell'attività educativo-didattica sia dei bambini e delle persone che vi lavorano.
- L'orario di apertura della Scuola è dalle 7.30 alle 18.00
- Per motivi di sicurezza è vietato fermarsi all'interno della scuola o in cortile dopo le ore 16.00
- È bene che i bambini frequentino la scuola con assiduità. Le ripetute assenze impediscono loro un sereno inserimento nell'ambiente scolastico
- Gli alunni che rimangono assenti dalla scuola senza giustificato motivo, per un periodo continuativo superiore ad un mese, possono essere dimessi per far posto ad eventuali bambini in lista d'attesa
- La richiesta per il ritiro definitivo del bambino deve essere presentata per iscritto dai genitori al coordinatore pedagogico-didattico entro il giorno 15 del mese precedente, con efficacia dal mese successivo. La disdetta comporta il pagamento della retta intera relativa al mese anche parzialmente frequentato e al pagamento della quota della mensilità successiva a titolo di penale;
- Per i genitori che ne fanno richiesta è possibile far rientrare a casa il bambino di tre anni per il riposo pomeridiano. In questo caso l'uscita è alle ore 13.00
- Le assenze devono essere giustificate attraverso la App
- Le richieste di entrata posticipata o di uscita anticipata devono essere comunicate per iscritto alla propria insegnante di riferimento o alla coordinatrice. Per l'uscita anticipata l'orario per il ritiro del bambino è (compatibilmente con impegni di lavoro) alle ore 13.00. L'entrata posticipata è non oltre le 11.30. Questo in rispetto dei tempi didattici di cui si compone la giornata scolastica e delle relative esigenze organizzative.
- Per motivi di sicurezza l'insegnante è tenuta a riconsegnare il bambino in uscita solo ai genitori o a persone delegate dagli stessi attraverso comunicazione scritta.

Qualora le persone delegate non siano state precedentemente presentate all'insegnante o alla coordinatrice, dovranno esibire un documento di identità.

Servizi

Tempo prolungato (anticipo/posticipo)

La scuola garantisce il servizio di pre-scuola dalle 7.30 alle 8.30 e post-scuola dalle 16.00 alle 18.00. Il servizio è a pagamento. I costi mensili del servizio sono:

- Euro 55,00 costo mensile per un'ora
- Euro 27,00 costo mensile per mezz'ora
- Euro 75,00 costo mensile più di un'ora
- Euro 5,00 costo occasionale ogni mezz'ora

Mensa

Il pranzo è un importante momento conviviale, durante il quale il bambino sviluppa competenze sociali, linguistiche, cognitive e relazionali. I bambini devono poter vivere il momento del pranzo in modo tranquillo e piacevole.

La relazione col cibo coinvolge aspetti affettivi, sociali e cognitivi, le modalità con cui questa relazione viene proposta al bambino e si sviluppa, incidono sulla qualità della relazione. Il momento del pasto inoltre offre

stimolazioni linguistiche, in quanto costituisce la stimolazione giusta a fissare il nome degli oggetti e degli alimenti e offre l'occasione ai bambini di parlare tra di loro.

Il momento del pranzo si svolge tra le 11.30 e le 12.30, all'interno della sezione di riferimento di ogni bambino.

Il pasto viene preparato dalla cuoca della Scuola dell'Infanzia e portato in sezione dall'ausiliaria secondo procedure specifiche definite dall'ASL, viene poi servito ai bambini direttamente dall'insegnante di riferimento, che conosce i loro gusti e le loro necessità.

Il menù proposto segue le precise indicazioni del Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asl di Bergamo, che ha redatto una tabella dietetica specifica per i bambini, differenziandola per il periodo invernale ed estivo.

In caso di allergie e/o intolleranze o patologie particolari (celiachia, diabete, ecc..), verrà predisposta una dieta personalizzata, previa presentazione di richiesta specifica corredata di certificazione medica rilasciata dal proprio pediatra di fiducia. È possibile, inoltre, richiedere una dieta vegetariana o priva di carne.

Piano della Formazione

Formazione obbligatoria

L'aggiornamento professionale e le attività di formazione sono elementi di qualità della nostra Offerta Formativa: forniscono ai docenti strumenti culturali e scientifici per supportare la sperimentazione, la ricerca-azione, l'innovazione didattica favorendo la costruzione dell'identità dell'istituzione scolastica, l'innalzamento della qualità della proposta formativa e la valorizzazione professionale.

Il Piano di formazione-aggiornamento, deliberato dalla Presidenza per il triennio 2025/2028 sulla base delle Direttive ministeriali, tiene conto dei seguenti elementi:

- il bisogno, espresso dai docenti, di rafforzare le competenze progettuali, valutative, organizzative, pedagogiche e relazionali, per affrontare i cambiamenti che la società propone;
- l'esigenza di conoscere l'evoluzione del quadro normativo;

- l'attenzione alla sicurezza e alla salute nell'ambiente di lavoro;
- l'approfondimento di aspetti culturali, epistemologici e didattici sia disciplinari che interdisciplinari;
- la necessità di implementare la relazione con le famiglie, il territorio e i referenti istituzionali, con particolare riferimento a specifiche problematiche, all'inclusione e ai BES.

Il piano di aggiornamento prevede l'adesione a corsi organizzati dal MIUR, dall'USR ed Enti territoriali, dall'ADASM -FISM., dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Scolastica ma si avvale anche delle risorse e delle competenze interne.

Formazione e aggiornamento pedagogico-didattico

La coordinatrice pedagogico-didattico annualmente ha l'obbligo di frequentare corsi di formazione per un totale di 50 ore. I corsi di formazione verranno scelti tra i corsi organizzati dal MIUR, dall'USR ed Enti territoriali e dall'ADASM -FISM

Legittimazione.

Il presente Piano d'Offerta Formativa è stato APPROVATO dal Collegio Docenti in data 22 Ottobre 2024.

Il presente Piano d'Offerta Formativa è stato APPROVATO e ADOTTATO dal Legale Rappresentante e dal Consiglio d'Amministrazione in data 6 Novembre 2024.